

REGIONE MARCHE



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO



COMUNE DI COMUNANZA



IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI

"R13 - Messa in riserva di rifiuti" - allegato C D.Lgs. 152/06

"R5 - Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" - allegato C D.Lgs. 152/06

D.P.R. 160/2010 - D.lgs 152/06 art. 208 Approvazione progetto e autorizzazione impianto di recupero rifiuti-D.lgs 152/06 e l.r. 03/2012 Procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

elaborato VIA_REL_01	Studio Preliminare Ambientale	scala
REV 0		-
data Ago_2017		

Committente

**BEANI ANNIBALE S.R.L.**

Sede Legale_
Sede Impianto_
Recapiti_
E-mail_
Web_

Via Trieste, 122 63087 Comunanza (AP)
Località Pianerie, SNC 63087 Comunanza (AP)
tel +39 0736 845114 fax +39 0736 844670
info@beaniannibale.it
www.beaniannibale.it

Progettisti

CIA CONSUL S.R.L.

Indirizzo_ Via del Commercio, 30 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy
Recapiti_ +39 0736 343806 +39 329 0589546
E-Mail_ giuliano.tartaglia@ciaconsulsrl.it
giuliano.tartaglia@ingpec.eu
Web_ www.ciaconsulsrl.it

RESPONSABILE PROGETTAZIONE
DOTT. ING. GIULIANO TARTAGLIA
COLLABORATORI
DOTT. ING. MARCO TARTAGLIA
DOTT. ING. AGNESE PACI
DOTT. ING. ANDREA BERNABEI



CIA CONSUL SRL
Ingegneria Ambiente Sicurezza

Ente accreditato presso la Regione Marche con DCR n. 83 del 20.04.2017
Obbligo formativo - Formazione superiore - Formazione continua

N. REV.	DATA	DESCRIZIONE AGGIORNAMENTO	REALIZZATO	VERIFICATO
0	Ago_2017	Prima emissione	M. Tartaglia	G. Tartaglia
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-

INDICE

1. Introduzione	3
1.1 - Allegati al presente elaborato	6
2. Alternative al Progetto	7
3. Tipologie e Quantitativi di rifiuti richiesti	11
4. Identificazione della ditta	14
5. Inserimento Urbanistico – Viabilità – Disponibilità dell’area	15
6. Quadro di riferimento progettuale	16
6.1 - Dimensioni del progetto	16
6.2 - Localizzazione dell’attività	21
6.3 - Descrizione dell’attività di recupero R13-R5	22
6.4 - Descrizione sintetica dell’impianto di trattamento	28
6.5 - Scarichi idrici	39
6.6 - Cumulo con altri progetti	46
6.7 - Produzione di rifiuti e procedure operative da applicare in caso di sversamenti	46
6.8 – Gestione terre e rocce da scavo	50
6.9 – Cronoprogramma	50
6.10 – Dismissione e riconversione	50
7. Quadro di riferimento programmatico	52
7.1 - Piano paesistico ambientale e regionale	52
7.2 - Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Ascoli Piceno	54
7.3 - Piano regolatore generale di Comunanza	54
7.4 - Piano provinciale gestione rifiuti	55
7.5 - Zonizzazione acustica Comune di Comunanza	56

7.6 - Piano Regionale Attività Estrattive (Documento approvato con Deliberazione Amministrativa dal Consiglio Regionale n. 47/2002)	57
7.7 - Piano Provinciale Attività Estrattive (Documento approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 58 del 7 Aprile 2005)	57
7.8 - Piano Assetto Idrogeologico (Regione Marche – Autorità di bacino regionale adottato dal comitato istituzionale con Delibere n. 15/2001 e n. 42/2003)	58
7.9 – Ricchezze ambientali	58
7.10 - Piano regionale gestione rifiuti	60
8. Quadro di Riferimento Ambientale	71
8.1 - Impatti sulle matrici ambientali derivanti dall'attività	71
9. Conclusioni	77

1. INTRODUZIONE

Il presente documento contiene i contenuti dello Studio Preliminare Ambientale, redatto così come previsto dalla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto prescritto dalle linee guida appositamente redatte dalla Regione Marche.

La ditta **Beani Annibale S.r.l.**, CF e n. iscrizione CCIA 00101330447, con sede legale a Comunanza, in Viale Trieste 120, intende avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per:

- Progetto di impianto di recupero R13-R5 di rifiuti non pericolosi, consistente nel recupero R13-R5 di rifiuti inerti tipologia 7.1 e 7.2 e 7.6 secondo la classificazione del DM 05.02.1998, progetto per la quale la ditta presenta, contestualmente alla domanda di Verifica di VIA, domanda di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Si precisa che allo stato attuale la Ditta Beani Annibale SRL è iscritta al R.I.P. con numero di iscrizione 246 per la gestione di un impianto di recupero R13-R5, ubicato in località Pianerie nel Comune di Comunanza (AP). L'iscrizione scade in data 17.10.2017.

Per lo stesso impianto, in data 04.08.2017 la Ditta ha fatto comunicazione di modifica sostanziale. La modifica consisteva, sostanzialmente, alla rinuncia all'utilizzo dell'impianto di recupero R5 per motivi tecnici e ad un aumento dei quantitativi di rifiuti stoccabili istantaneamente e annualmente.

Con il progetto in oggetto, la ditta intende inserire di nuovo, nel medesimo sito ubicato in località Pianerie nel Comune di Comunanza, il trattamento di recupero R5 mediante l'impianto fisso di proprietà presente in sito, per le tipologie e i quantitativi di rifiuti di cui alla comunicazione del 04.08.2017.

A tal fine, contestualmente alla presentazione dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA di cui al presente Studio Preliminare Ambientale, la Ditta presenta domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Chiaramente, una volta conclusosi positivamente l'iter autorizzativo ai sensi dell'art. 208 la Ditta intende rinunciare all'iscrizione al RIP.

Il progetto in oggetto rientra tra le tipologie da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della lettera q) *"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante le operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. 152/2006, ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione"* del punto 7 dell'allegato B2 della Legge Regionale n. 3 del 26.03.2012.

L'obiettivo dello Studio Preliminare Ambientale, redatto secondo l'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è quello di verificare se l'intervento proposto arreca impatti ambientali significativi. Comunque, in linea generale, l'obiettivo principale dell'attività della ditta Beani Annibale è quello di produrre il quantitativo massimo di materiale recuperato, con conseguente riduzione dell'impatto dovuto allo smaltimento dei rifiuti in trattamento.

Il presente Studio preliminare ambientale sarà strutturato in tre punti principali:

- ✓ Il **Quadro di Riferimento Progettuale**, in cui si descrive il progetto e vengono evidenziate le motivazioni delle scelte effettuate, le attività da svolgere e le condizioni di esercizio per quanto attiene l'uso delle risorse naturali ed i fattori ambientali coinvolti;
- ✓ Il **Quadro di Riferimento Programmatico**, che descrive le relazioni e verifica la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Marche, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Ascoli Piceno, Comune di Comunanza, Autorità di Bacino, etc.);
- ✓ Il **Quadro di Riferimento Ambientale** in cui si analizza, nell'area interessata, i sistemi ambientali coinvolti dalle attività di progetto, dettagliando lo stato attuale e sviluppando l'analisi di impatto previsionale per ogni componente.

La descrizione del progetto è contenuta nel Quadro di riferimento progettuale.
Per ulteriori dettagli si rimanda alla visione dell'elaborato PD_REL_01 "Relazione tecnica
progetto definitivo (art.208)" e agli elaborati grafici del Progetto Definitivo.

1.1 Allegati al presente elaborato

Allegati al presente Studio Preliminare Ambientale:

- VIA_REL_02 Quadro di riferimento ambientale_ atmosfera
- VIA_REL_03 Quadro di riferimento ambientale_ rumore: valutazione di impatto acustico in ambiente esterno.
- Documentazione art. 208
 - PD_REL_01 Relazione tecnica di progetto – art. 208
 - PD_REL_02 Piano di ripristino ambientale
 - PD_REL_03 Allegato_C1 “scheda trattamento”
 - PD_REL_04 Allegato_C2 “scheda stoccaggio”
 - PD_EG_01 Layout – planimetria e sezioni
 - PD_EG_02 Flow-sheet
 - PD_EG_03 Regimazione delle acque
 - PD_EG_04 Documentazione fotografica area di impianto – agosto 2017
 - PD_EG_05 Foto aerea con sovrapposizione progetto
 - PD_EG_06 Inquadramento dell'impianto – estratto del PAI
 - PD_EG_07 Inquadramento dell'impianto – zonizzazione acustica del comune di Comunanza
 - PD_EG_08 Inquadramento dell'impianto – PRG
 - PD_EG_09 Inquadramento dell'impianto – ricchezze ambientali
 - PD_EG_10 Inquadramento dell'impianto – vincolistica PPGR
 - PD_EG_11 Inquadramento dell'impianto – vincolistica PPAR
 - PD_EG_12 Estratto di mappa catastale
 - PD_EG_13 Estratto di carta tecnica regionale
 - PD_EG_14 Piani attività estrattive

2. ALTERNATIVE AL PROGETTO

In questo punto si valutano le alternative alla realizzazione del progetto di realizzazione del progetto di recupero rifiuti R13-R5 ai sensi dell'art. 208 della Ditta Beani Annibale S.r.l.

POSSIBILI SCELTE ALTERNATIVE

- *Alternative strategiche.* Alternativamente al progetto della Beani Annibale S.r.l. si può ipotizzare di recuperare i rifiuti direttamente in cantiere anziché conferirlo presso impianti predisposti a tale attività oppure si può pensare di conferire tali rifiuti in altri impianti autorizzati.
- *Alternative di localizzazione.* Non vengono prese in considerazione alternative di localizzazione del progetto in quanto il sito della Ditta Beani Annibale S.r.l. è già predisposto ad attività di recupero rifiuti inerti.
- *Alternative al processo.* In base al DM 05.02.1998, riguardo al processo di recupero di rifiuti di tipologia 7.1 si può prevedere l'utilizzo del materiale per recuperi ambientali (R10) anziché il recupero R5 per la produzione di MPS per l'edilizia. Per i rifiuti di tipologia 7.2, oltre a quanto detto per la tipologia 7.1, il DM 05.02.1998 prevede il riutilizzo in cementifici, l'utilizzo per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi e l'utilizzo per isolamenti e impermeabilizzazioni e ardesia espansa. Riguardo al processo di recupero del fresato d'asfalto oltre alla frantumazione e selezione (lettera c) al punto 7.6.3 del DM 05.02.1998) previsto nel progetto sono previste altre due modalità di recupero: a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo; b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.
- *Alternative di compensazione e mitigazione degli effetti negativi.* Rispetto al progetto così come presentato si ritiene che le alternative possano riguardare le modalità di abbattimento delle polveri previste, ovvero si può pensare all'utilizzo di teli in PE per la copertura dei cumuli di rifiuti tipologia 7.1 e 7.2 anziché la bagnatura mediante impianto di irrigazione prevista (per i rifiuti tipologia 7.6 è già prevista la copertura con teli) e all'asfaltatura delle strade di passaggio dei mezzi in luogo della bagnatura delle strade sterrate.

- *Alternativa zero.* Mantenimento dello stato autorizzato dei luoghi, ovvero presenza nel sito della Beani Annibale S.r.l. della sola messa in riserva R13 senza impianto di recupero R5.

MOTIVAZIONI DELLE SCELTE COMPIUTE

- *Alternative strategiche.* Il recupero dei rifiuti nel luogo di produzione può essere una pratica utile e percorribile nel momento in cui si verifichi la necessità di riutilizzo del materiale all'interno del cantiere stesso. Non è scontato che tale eventualità si verifichi, anzi, il più delle volte è necessario provvedere al recupero del materiale all'esterno del cantiere, presso siti autorizzati. In alternativa, dunque, si può inviare il materiale a recupero presso siti già autorizzati al recupero R5. Si ritiene che, in seguito ai recenti eventi sismici che hanno colpito il territorio provinciale gli impianti autorizzati ed in regola siano già sovraccarichi di materiale da recuperare, dunque, un impianto di recupero R5 come quello della Beani Annibale S.r.l. può essere utile per evitare che i rifiuti del territorio provinciale debbano essere inviati a smaltimento altrove, con aumento dei costi e degli impatti derivanti dall'incremento del traffico dei mezzi di conferimento.
- *Alternative di localizzazione.* Non sono state prese in considerazione alternative di localizzazione dell'impianto in quanto il sito della Beani Annibale S.r.l. è già predisposto per la messa in riserva R13 delle stesse tipologie di rifiuti. Inoltre, nello stesso sito, è già presente l'impianto di recupero R5 che però attualmente non viene utilizzato per il recupero dei rifiuti. Quindi, l'area è già attrezzata alla gestione dell'impianto sia dal punto di vista gestionale che economico. Proprio per questo non è necessario eseguire alcun lavoro di adeguamento nel sito in oggetto. Inoltre, l'area in oggetto risulta idonea all'insediamento dell'attività in oggetto dal punto di vista vincolistico e programmatico.
- *Alternative di processo.* Come detto, ai sensi del DM 05.02.1998, le alternative al recupero dei rifiuti di tipologia 7.1 e 7.2 mediante impianto di frantumazione e vagliatura per la produzione di MPS per l'edilizia sono il recupero ambientale R10, il

riutilizzo in cementifici, l'utilizzo per la produzione di conglomerati cementizi o bituminosi e l'utilizzo per isolamenti e impermeabilizzazioni e ardesia espansa.

La soluzione progettuale prevista risulta essere la preferibile in quanto la più facilmente attuabile. Inoltre, mediante la tipologia di recupero prevista, si ottiene il materiale più facilmente vendibile in quanto vi è una maggiore domanda e una maggiore possibilità di riutilizzo.

Riguardo la tipologia 7.6 (fresato) le alternative al recupero previsto (frantumazione e selezione per la produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali) riguardano la produzione di conglomerato bituminoso vergine a caldo e a freddo e la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali. Come per i rifiuti di tipologia 7.1 e 7.2 si è scelto di effettuare il recupero mediante frantumazione e vagliatura. Le motivazioni sono le medesime sopra esposte.

- *Alternative di compensazione e mitigazione degli effetti negativi.* Si è scelto di bagnare i cumuli di tipologia 7.1 e 7.2 perché dal punto di vista gestionale è sicuramente più comodo installare un impianto di irrigazione con attivazione programmabile piuttosto che coprire con i teli e riscoprire il cumulo ogni qual volta arrivi un camion a scaricare. Per il fresato (tip. 7.6) è stata fatta una scelta diversa in quanto è necessario evitare il dilavamento dei cumuli in quanto le acque di dilavamento dei cumuli di fresato non possono essere considerate acque bianche ma debbono essere raccolte e smaltite come rifiuto.

Riguardo le strade di passaggio dei mezzi è prevista la bagnatura mediante sifone. L'alternativa può consistere nell'asfaltatura di dette strade. Si è scelta la bagnatura per ridurre l'impatto sul suolo dovuto alla realizzazione dell'asfalto e per evitare un'ulteriore impermeabilizzazione dell'area con conseguente aumento del volume di laminazione necessario per evitare sovraccarichi di portata al fosso recettore delle acque bianche.

- *Alternativa zero.* La "non realizzazione" del progetto in oggetto avrebbe come conseguenza il mantenimento dello stato autorizzativo attuale, ovvero la continuazione dell'attività di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti nel sito della Beani Annibale S.r.l. senza riattivazione dell'impianto R5 di recupero in possesso alla Ditta.

Questo implicherebbe l'invio a recupero dei rifiuti in messa in riserva presso la Beani Annibale S.r.l. in altri siti autorizzati al recupero. Per cui valgono le stesse considerazioni fatte al punto "alternative strategiche".

3. TIPOLOGIE E QUANTITATIVI DI RIFIUTI RICHIESTI

I quantitativi per la quale, in data 04.08.2017 la ditta ha fatto comunicazione di inizio attività ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 sono riportati di seguito.

Tipologia di rifiuto sottoposto all'attività in oggetto	Attività	Descrizione Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06	Potenzialità annua
Rifiuti tipologia 7.1 secondo DM 05/02/98 <i>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviari e telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto</i> (codici CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170802, 170107, 170904, 200301)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	Annua: 60.000 tonnellate
Rifiuti tipologia 7.2 secondo DM 05/02/98 <i>Rifiuti di rocce da cave autorizzate</i> (codici CER 010410, 010413, 010399, 010408, 010410, 010413)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	Annua: 2.000 tonnellate
Rifiuti tipologia 7.6 secondo DM 05/02/98 <i>Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo</i> (codici CER 170302, 200301)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	Annua: 4.000 tonnellate

Tabella 1 – Quantitativi di rifiuti in trattamento R13-R5 (comunicazione ai sensi degli artt. 214 e 216 D.Lgs. 152/06 del 04.08.2017)

Con la domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, la Ditta intende riattivare l'impianto di recupero in possesso della ditta. Per cui, alle tipologie di rifiuti in messa in riserva e per i quantitativi di cui alla nuova comunicazione di inizio attività ai sensi

degli artt. 214 e 216 (presentata in data 04.08.2017) la Beani Annibale S.r.l. intende autorizzare il recupero R5.

Le tipologie ed i quantitativi per cui la ditta Beani Annibale S.r.l. intende chiedere autorizzazione sono riportati nella tabella seguente.

Tipologia di rifiuto sottoposto all'attività in oggetto	Attività	Descrizione Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06	Potenzialità istantanea (tonnellate)	Potenzialità annua (tonnellate)
Rifiuti tipologia 7.1 secondo DM 5/2/1998 <i>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.</i> (codici CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	2.400	60.000
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 300 ton/giorno	60.000
Rifiuti tipologia 7.2 secondo DM 5/2/1998 <i>Rifiuti di rocce da cave autorizzate</i> (codici CER 010410, 010413, 010399, 010408)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	410	2.000
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 300 ton/giorno	2.000
Rifiuti tipologia 7.6 secondo DM 5/2/1998 <i>Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo</i> (codici CER 170302, 200301)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	310	4.000
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 300 ton/giorno	4.000

Tabella 2 – Tipologie e quantitativi di rifiuti oggetto di richiesta di autorizzazione art.208

Lo Studio Preliminare Ambientale in oggetto è realizzato in ottemperanza alla Legge Regionale n. 3 del 26/03/2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale" e della Parte Seconda del D.Lgs 152/06; secondo cui le campagne di frantumazione ricadono tra le attività da sottoporre alla verifica di assoggettabilità a V.I.A. alla lettera q) del punto 7 all'allegato B2.

Il presente "*Studio preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità alla procedura di V.I.A.*", redatto secondo l'allegato V alla Parte seconda al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha lo scopo di valutare preventivamente la compatibilità degli effetti ambientali derivanti dalle attività della ditta così come si configura in vista delle modifiche richieste.

Il presente documento contiene essenzialmente la descrizione della localizzazione del sito in cui avviene la frantumazione e la descrizione dei potenziali impatti e delle misure previste per eliminare, ridurre e compensare gli effetti che si hanno sull'ambiente.

4. IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA

RICHIEDENTE	
Ragione sociale	Beani Annibale S.r.l.
Partita IVA	01721960449
E-mail	info@beaniannibale.it
Indirizzo della sede legale	Via Trieste 122, 63087 Comunanza (AP)
Legale rappresentante	NADIA BEANI, nata a Comunanza (AP) il 07/03/1960 e residente nel Comune di Comunanza (AP), in Via Trieste 122
Indirizzo sito autorizzato allo stoccaggio di Rifiuti Speciali non pericolosi	Località Pianerie, 122 Comunanza 63087 (AP)

Tabella 3 – Identificazione della ditta

5. INSERIMENTO URBANISTICO – VIABILITÀ – DISPONIBILITÀ DELL'AREA

Il sito oggetto di studio è all'interno di un'area catastalmente identificata dal Foglio 8, particelle n. 140 e 145 del Comune di Comunanza. Le particelle sono proprietà di Beani Annibale Srl.

Il sito può essere identificato con coordinate UTM-WGS84 N 4757609.05 E 371884.82 (vedere allegato "PD_EG_12-Estratto di mappa catastale").

Secondo il PRG di Comunanza vigente, la zona ricade in "Attività artigianali e industriali – tessuto prevalentemente produttivo interno al PTC" regolamentato nell'art. 64 delle norme tecniche d'attuazione.

All'interno del PTC del consorzio per l'industrializzazione delle valli del Tronto dell'Aso e del Tesino l'area ricade all'interno della "zona 2 produttiva-commerciale-servizi comprensoriali di collocamento".

Per un maggior livello di dettaglio, si rimanda alla visione degli elaborati progettuali che comprendono:

- estratto del PRG (PD_EG_08);
- estratto di mappa catastale (PD_EG_12);
- estratto di Carta Tecnica Regionale (PD_EG_13);
- documentazione fotografica dello stato di fatto con i visuali dei punti di ripresa (PD_EG_04).

Da un esame della cartografia richiamata, si rileva che:

- l'area di interesse è agevolmente accessibile dalla viabilità ordinaria della SP 187 localmente classificata come Villa Pera - Ponte Aso, a partire dalla quale è già disponibile l'autorizzazione n° 31899/00 all'accesso/uscita al/dal sito mediante l'utilizzo di una strada privata esistente;
- Il contesto è caratterizzato da una più che prevalente destinazione di tipo industriale. Le abitazioni del circondario sono sparse e la più vicina dista circa 170 metri dall'impianto.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il presente documento costituisce la "Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti" dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, e secondo quanto stabilito dall'allegato C della Legge regionale 3/2012 affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate.

6.1 - Dimensioni del progetto

Le varianti rispetto allo stato attuale (comunicazione di inizio attività del 04.08.2017 ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06) possono essere sintetizzati nell'introduzione del recupero R5 dei rifiuti inerti di tipologia 7.1, 7.2 e 7.6 mediante la riattivazione dell'impianto fisso di frantumazione, vagliatura e macinazione fine di proprietà della stessa Beani Annibale S.r.l..

I quantitativi richiesti sono i medesimi di cui alla comunicazione del 04.08.2017 precedentemente citata e in cui si prevedeva la sola messa in riserva R13.

Relativamente al processo produttivo, l'obiettivo dell'attività di frantumazione, vagliatura e macinazione è quello di recuperare gli scarti da demolizione al fine di poterli riutilizzare come materia prima secondaria nel campo edile (sottofondi e piazzali).

Si stima che l'impianto di recupero sarà in grado di trattare mediamente circa 25 ton/h di rifiuti e l'impianto funzionerà generalmente al massimo per 12 ore al giorno.

Il totale massimo di materiale trattato giornalmente è dunque pari a circa 300 tonnellate. Sono necessari dunque circa 220 giorni annuali di lavoro per trattare tutto il materiale.

6.1.1 - Rifiuti Oggetto di Recupero

Nella tabella seguente sono specificati i quantitativi istantanei ed annuali per la messa in riserva R13 e i quantitativi in trattamento per ogni tipologia di rifiuto per cui la ditta chiede l'autorizzazione.

Tipologia di rifiuto sottoposto all'attività in oggetto	Attività	Descrizione Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06	Potenzialità istantanea (tonnellate)	Potenzialità annua (tonnellate)
Rifiuti tipologia 7.1 secondo DM 5/2/1998 <i>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.</i> (codici CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	2.400	60.000
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 300 ton/giorno	60.000
Rifiuti tipologia 7.2 secondo DM 5/2/1998 <i>Rifiuti di rocce da cave autorizzate</i> (codici CER 010410, 010413, 010399, 010408)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	410	2.000
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 300 ton/giorno	2.000
Rifiuti tipologia 7.6 secondo DM 5/2/1998 <i>Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo</i> (codici CER 170302, 200301)	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	310	4.000
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 300 ton/giorno	4.000

Tabella 3 – Trattamento ditta "Beani Annibale Srl" richiesta

I rifiuti che vengono conferiti all'impianto di recupero provengono da attività di edilizia principalmente locale.

6.1.2 - Quantitativi Massimi dei Materiali Trattati e/o Stoccati

Nella tabella seguente sono riportate le potenzialità di messa in riserva R13 e trattamento R5 della ditta Beani Annibale Srl.

DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	QUANTITÀ
Quantitativo medio trattato in frantumazione (R5)	ton/ora	25
	ton/giorno	300
Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto istantaneamente (messa in riserva R13)	ton	4.114
Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto annualmente (messa in riserva R13)	ton	66.000

Tabella 4 – Potenzialità trattamento ditta "Beani Annibale Srl"

STIMA DEI QUANTITATIVI MASSIMI INSTANTANEI IN MESSA IN RISERVA

Nel presente paragrafo si illustrerà la stima del quantitativo massimo di rifiuti messi in riserva istantaneamente.

- RIFIUTI TIPOLOGIA 7.1 (area di messa in riserva 2.A)

- ✓ $S_{\text{DEPOSITO}} = 775 \text{ m}^2$
- ✓ $H_{\text{max cumulo}} = 4,5 \text{ m}$
- ✓ $\text{Peso specifico rifiuto} = 1,5 \text{ t/m}^3$

Dato che la superficie di deposito è delimitata perimetralmente dai new jersey (1 m di altezza), si è ipotizzato che per i primi 80 centimetri di altezza il volume possa essere stimato uguale ad un parallelepipedo di altezza 0,8 metri e area di base corrispondente alla su-

perficie di deposito, mentre per gli ultimi 3,7 metri di altezza il volume si è ipotizzato corrispondente ad un cono con altezza 3,7 m ed area di base del cono equivalente alla superficie di deposito.

$$V = V_{parallelepipedo} + V_{cono} = (S_{deposito} * H_{parallelepipedo}) + \frac{(S_{dep} * H_{cono})}{3} = (775 * 0,8) + \left(775 * \frac{3,7}{3}\right) \\ = 1.600 m^3 \cong 2.400 tonnellate$$

- RIFIUTI TIPOLOGIA 7.2 (area di messa in riserva 2.B)

- ✓ $S_{DEPOSITO} = 145 m^2$
- ✓ $H_{max cumulo} = 4 m$
- ✓ Peso specifico rifiuto = 1,5 t/m³

Dato che la superficie di deposito è delimitata perimetralmente dai new jersey (1 m di altezza), si è ipotizzato che per i primi 80 centimetri di altezza il volume possa essere stimato uguale ad un parallelepipedo di altezza 0,8 metri e area di base corrispondente alla superficie di deposito, mentre per gli ultimi 3,2 m di altezza il volume si è ipotizzato corrispondente ad un cono con altezza 3,2 m ed area di base del cono equivalente alla superficie di deposito.

$$V = V_{parallelepipedo} + V_{cono} = (S_{deposito} * H_{parallelepipedo}) + \frac{(S_{dep} * H_{cono})}{3} = (145 * 0,8) + \left(145 * \frac{3,2}{3}\right) \\ = 270 m^3 \cong 410 tonnellate$$

- RIFIUTI TIPOLOGIA 7.6 (aree di messa in riserva 2.C)

- ✓ $S_{DEPOSITO} = 115 m^2$
- ✓ $H_{max cumulo} = 3,5 m$
- ✓ Peso specifico rifiuto = 1,5 t/m³

Dato che la superficie di deposito è delimitata perimetralmente dai new jersey (1 m di altezza), si è ipotizzato che per i primi 80 centimetri di altezza il volume possa essere stimato

uguale ad un parallelepipedo di altezza 0,8 metri e area di base corrispondente alla superficie di deposito, mentre per gli ultimi 2,7 m di altezza il volume si è ipotizzato corrispondente ad un cono con altezza 2,7 m ed area di base del cono equivalente alla superficie di deposito.

$$V = V_{parallelepipedo} + V_{cono} = (S_{deposito} * H_{parallelepipedo}) + \frac{(S_{dep} * H_{cono})}{3} = (115 * 0,8) + \left(115 * \frac{2,7}{3}\right) \\ = 210 m^3 \cong 310 \text{ tonnellate}$$

6.1.3 – Descrizione superfici area di impianto

Le superfici dell'area di impianto, distinte per destinazione d'uso sono riportate nella tabella seguente.

N° IDENTIFICATIVO AREA IN PD_EG_01	TIPOLOGIA AREA		SUPERFICIE (m²)
	Superficie totale area impianto recintata		8.677
1	Struttura edificio: Spogliatoio – servizi – locale tecnico		70
2	Superficie impermeabilizzata per la messa in riserva		1.035
	2a	Messa in riserva R13 rifiuti tipologia 7.1	775
	2b	Messa in riserva R13 rifiuti tipologia 7.2	145
	2c	Messa in riserva R13 rifiuti tipologia 7.6	115
3	Settore di conferimento rifiuti		118
4	Area impianto di recupero R5		440
5	Area deposito End of Waste		360
6	Aree deposito rifiuti prodotti		85
	6a	Area deposito rifiuti prodotti da R5 in cassoni	35
	6b	Area deposito rifiuti trattati che non hanno cessato la qualifica di rifiuto	50
Superficie destinata alla viabilità			1.440
Superficie restante area recintata			5.129

Tabella 6 – Destinazione d'uso superfici

6.1.4 - Caratteristiche delle Materie Prime (End of Waste)

Il materiale recuperato viene sottoposto ad analisi per garantire la qualità del prodotto ed il rispetto delle caratteristiche richiamate dalla normativa.

DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	QUANTITÀ
Quantitativo medio giornaliero di MPS ottenuto dal trattamento dei rifiuti nell'impianto	ton/giorno	285
Quantitativo di rifiuto ottenuto dalla separazione delle frazioni indesiderate	ton/giorno	15
Destinazione finale di recupero	Riutilizzo in campo edile	
Quantitativo istantaneo di materie prime secondarie stoccabile nell'impianto	tonnellate	1.425
Quantitativo istantaneo stoccabile di rifiuti prodotti dall'attività di recupero	tonnellate	150
Quantitativo istantaneo stoccabile di materiale trattato che non ha cessato la qualifica di recupero	tonnellate	75

Tabella 5 – MPS e rifiuti prodotti

6.2 - Localizzazione dell'attività

L'attività di recupero dei rifiuti inerti avverrà nell'area della ditta Beani Annibale SRL riservata all'impianto di trattamento e identificata negli elaborati grafici allegati.

Coordinate geografiche sito in UTM-WGS 84 fuso 33N X = 371849 ; Y = 4757618

Di seguito si riporta foto aerea della zona in esame.



Figura 1 – Localizzazione dell'attività

6.3 - Descrizione dell'attività di recupero R13-R5

L'attività di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta Beani Annibale Srl consiste **nella messa in riserva dei rifiuti** prima di sottoporli a **recupero R5**. **Tale attività è prevista per 220 giorni circa annuali mediante l'impianto di recupero fisso di proprietà.**

Le operazioni recupero R13-R5 sono dunque distinguibili nelle seguenti fasi tipo:

- a) Messa in riserva R13
- b) Fase di trattamento R5:
- Frantumazione
 - Vagliatura
 - Macinazione
- c) Raccolta, stoccaggio e allontanamento delle End Of Waste prodotte dal trattamento (sabbia, pietrisco e stabilizzato)
- d) Stoccaggio momentaneo dei rifiuti (materiali ferrosi, metalli non ferrosi, legno, plastica, carta e cartone) in attesa di trasporto presso siti di recupero (o smaltimento qualora il recupero non sia possibile) autorizzati.

a) Messa in riserva

In primo luogo, prima del conferimento dei rifiuti in impianto, alla richiesta di conferimento del produttore, la ditta Beani Annibale SRL richiederà il certificato analitico al produttore del rifiuto al fine di verificare l'idoneità del materiale da conferire.

A verifica avvenuta avverrà l'accettazione del rifiuto, che consiste in particolare nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti di trasporto e di accompagnamento dei rifiuti, oltre alla corrispondenza tra tale documentazione ed i contenitori o i rifiuti conferiti, mediante controllo visivo.

Qualora il carico dei rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto ne darà comunicazione immediata alla provincia trasmettendo copia del formulario di identificazione.

Una volta accettati i rifiuti avverrà la pesatura e la registrazione dei medesimi nel registro di carico/scarico.

La pesa utilizzata è di proprietà della Beani Annibale e si trova nel sito destinato all'attività di recupero rifiuti.

Successivamente, il mezzo autorizzato a scaricare, si posiziona all'interno del settore di conferimento per lo scarico del materiale nel settore riservato, distinto in funzione della tipologia di rifiuto in ingresso (secondo la classificazione del DM del 05/02/1998). I camion scaricheranno dal settore di conferimento, come visibile nell'elaborato PD_EG_02 "Flow-sheet".

Tutti i settori di messa in riserva sono muniti di pavimentazione in calcestruzzo quarzato, dunque completamente impermeabile e di sistema di canalette e pendenze per il convogliamento delle acque meteoriche.

Tutti i settori di messa in riserva sono muniti di pozzetto a tenuta di dimensioni adeguate per la raccolta di eventuali sversamenti che possono verificarsi durante le fasi di movimentazione del materiale.

I rifiuti di tipologia 7.6 depositati in cumuli saranno coperti mediante teli impermeabili in PE. I rifiuti verranno scoperti solo durante le fasi di conferimento, movimentazione e trattamento.

Il materiale in messa in riserva di tipologia 7.1 e 7.2 verrà, all'occorrenza, sistemato mediante l'utilizzo di pala meccanica o escavatore e verrà bagnato, quando necessario nei periodi a maggior siccità, mediante sistema di nebulizzatori posti perimetralmente all'area di movimentazione dell'escavatore utilizzato per il carico del materiale all'impianto. Tale sistema di irrigatori sarà collegato direttamente alla fornitura CIIP di cui la ditta è munita per le attività eseguite nell'area adiacente.

Tutti i rifiuti (sia il fresato che i rifiuti di tipologia 7.1 e 7.2) verranno bagnati tramite l'impianto di nebulizzazione prima del trattamento di recupero.

Per la "fase di conferimento" è, da progetto, riservato un settore apposito ("sette di conferimento"), di 118 m², impermeabilizzato mediante superficie in calcestruzzo e delimitato da cordolo in gomma che serve da contenimento a eventuali sversamenti accidentali che possono verificarsi in fase di scaricamento dai serbatoi dei mezzi di conferimento. A tal fine tale settore avrà una pendenza adeguata al convogliamento di tali sversamenti all'interno di un pozzetto a tenuta. Da tale pozzetto gli sversamenti verranno raccolti, caratterizzati, depositati in un cassone in HDPE e adeguatamente smaltiti come rifiuti (materiale e stracci contaminati – CER 150202*).

b) Fase di Trattamento

La presente fase è caratterizzata da:

- Fase di frantumazione

- Fase di vagliatura
- Fase di macinazione.

Prima di procedere con il caricamento del frantumatore i cumuli da trattare verranno bagnati tramite l'impianto di nebulizzazione installato.

Il caricamento del materiale da trattare sulla tramoggia di carico avverrà per mezzo di una pala meccanica.

Successivamente, il materiale in uscita dal frantumatore viene caricato a mezzo di un nastro trasportatore nel vaglio vibrante. Nel primo nastro è presente l'elettrocalamita per la separazione dei metalli che vengono separati dal materiale frantumato e raccolti in apposito cassone, alloggiato nel settore 6a.

Il materiale viene dunque vagliato tramite una serie di griglie intercambiabili di varie dimensioni. Il materiale in uscita dal vaglio viene trasportato tramite un nastro alla successiva fase di macinazione fine.

I rifiuti prodotti dalla fase di vagliatura (principalmente rifiuti legnosi e plastici) verranno stoccati nel settore 6a prima del recupero (o smaltimento nel caso in cui il recupero non sia possibile) in impianti autorizzati.

Di seguito, il materiale più fine subisce un'ulteriore macinazione tramite il mulino. Il materiale macinato viene depositato nell'apposito settore riservato all'End of Waste.

c) Fase di stoccaggio "End of Waste" in uscita dall'impianto

Come precedentemente descritto, il materiale trattato viene sottoposto a test di cessione per verifica di conformità ai limiti riportati in tabella dell'allegato 3 al D.M. 186/06 che integra e modifica il D.M. 05/02/1998.

Il materiale non conforme verrà momentaneamente stoccato nel settore riservato in attesa di conferimento ad impianti di recupero autorizzati ("settor riservato ai rifiuti trattati che non hanno cessato la qualifica di rifiuto"); le "End of Waste" ottenute, invece, verranno stoccate in cumuli, in base alla loro granulometria, nei settori riservati allo stoccaggio del materiale recuperato (vedere allegato PD_EG_01), differenziati in base alla granulometria:

- Pietrisco: granulometria circa 35,80 mm
- Stabilizzato: granulometria circa 10,35 mm
- Sabbia: granulometria circa 0,10 mm.

Le Materie Prime Secondarie verranno allontanate dal sito della Beani Annibale SRL tendenzialmente ogni 10 giorni.

d) Stoccaggio momentaneo e allontanamento dei rifiuti

Dalle attività di recupero svolte dalla ditta Beani Annibale SRL si ottengono le seguenti tipologie di rifiuti:

- materiale trattato che non risulta conforme ai limiti previsti nella tabella dell'allegato 3 al D.M. 186/06;
- metalli ferrosi (CER 191202);
- metalli non ferrosi (CER 191203);
- plastica e gomma (CER 191204);
- legno (CER 191207);
- carta e cartone (CER 191201)
- altri rifiuti (sovvallo) (CER 191212)
- materiali e stracci contaminati (CER 150202*)
- acqua di dilavamento dei rifiuti tipologia 7.6 (CER 161002).

Tali rifiuti verranno stoccati in appositi settori, visibili nell'allegato PD_EG_01 e precedentemente descritti nell'apposita sezione descrittiva delle superfici.

Per i rifiuti prodotti, ai sensi dell'art. 183 comma 1, lettera bb) punto 2) del D.Lgs. 152/06 la Beani Annibale S.r.l. sceglie di "avviare alle operazioni di recupero o di smaltimento" i rifiuti prodotti, "con cadenza trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito".

Rispetto al CER 161002, indipendentemente dal periodo trimestrale, verrà smaltito qualora si verifichi il riempimento dell'80% della volumetria del serbatoio di raccolta.

Di seguito si riporta un riepilogo dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto di recupero della Beani Annibale.

RIFIUTI CONFERITI				
Settore su planimetria	Tipologia rifiuto	Superficie e modalità di deposito	Volumetria stoccabile istantaneamente	Quantitativo stoccabile istantaneamente
2.A	Rifiuti tipologia 7.1 (CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301)	775 m ² (in cumuli)	1.600 m ³	2.400 tonnellate
2.B	Rifiuti tipologia 7.2 (CER 010410, 010413, 010399, 010408)	145 m ² (in cumuli)	270 m ³	410 tonnellate
2.C	Rifiuti tipologia 7.6 (CER 170302, 200301)	115 m ² (in cumuli)	210 m ³	310 tonnellate
RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO R13-R5				
Codice CER	Tipologia rifiuto	Volumetria stoccabile istantaneamente		Quantitativo stoccabile istantaneamente
191202	Metalli ferrosi	Un cassone in acciaio da 5 m ³		5 tonnellate
191203	Metalli non ferrosi	Un cassone in acciaio da 5 m ³		5 tonnellate
191207	Legno	Un cassone in acciaio da 4 m ³		1,5 tonnellate
191204	Plastica e gomma	Un cassone in acciaio da 4 m ³		1,5 tonnellate
191201	Carta e cartone	Un cassone in PE da 500 litri		200 kg
191212	Altri rifiuti	Un cassone in PE da 500 litri		300 kg
150202*	Materiale e stracci contaminati	Un cassone in PE da 500 litri		500 kg
161002	Acque di dilavamento cumuli fresato (tip 7.6)	Un serbatoio in PE da 5 m ³		5 tonnellate
Rifiuti trattati che non hanno cessato la qualifica di rifiuto		Cumulo su una superficie di 50 m ² per un volume di 85 m ³		130 tonnellate
190802	Materiale sedimentato	Vasca di laminazione interrata in PE Smaltito tramite autospurgo		

Tabella 6 - Riepilogo rifiuti attività recupero rifiuti inerti Beani Annibale SRL

6.4 - Descrizione sintetica dell'impianto di trattamento

6.4.1 - Impianto di frantumazione "Pettinari Rinaldo"

Le caratteristiche salienti del frantumatore sono sinteticamente riassunte nella tabella riportata di seguito.

IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE	
Dimensioni di ingombro (esterne)	2350 mm X 3960 mm X 4480 mm
Peso stimato dell'alimentatore completo di tramoggia	4800 kg
Dimensioni cassetto	720 mm X 2000 mm X 200 mm (altezza)
Rivestimento base e pareti cassetto	Lamiera Ardox 400 sp. 15 mm
Portata nominale	70 t/h (50 m ³ /h)
Velocità media di traslazione materiale (orizzontale alternata)	0,02 m/s
Giri al minuto della manovella	28 cicli/min
Materiale movimentato	Materiale inerte: 1400 Kg/m ³ pezzatura massima materiale trasportato: 400 mm
Condizioni ambientali	Ambiente esterno non protetto
Temperatura d'esercizio	-10, +40°C
Umidità relativa massima	90%
Altitudine massima	1000m
Rumorosità massima	85 dB(A)
Tensione d'alimentazione	350 V/50 Hz – trifase
Riduttore di comando	Bonfiglioli RAP 70/C HS B3 i=25

Puleggia riduttore	Puleggia a 3 gole Ø118 fissata sull'albero con bussola conica tipo 1610
Motore di comando	160M 4 poli, 1500 giri/min, 50 Hz 11 KW
Puleggia motore	Puleggia a 3 gole Ø 118 fissata sull'albero con bussola conica tipo 1610
Trasmissione motore-riduttore	Con n. 3 cinghie trapezoidali tipo SP B
Supporti albero porta ruote	Tipo SNV 120: Cuscinetto 22213 EK Ghiera KM13 Tenute DH213

Tabella 7 – Caratteristiche impianto di frantumazione

La macchina in esame è un alimentatore a cassetto mobile, dotato di tramoggia superiore di contenimento ed accumulo materiale di partenza, che viene utilizzato con la funzione di convogliare con continuità lo stesso materiale inerte su un molino, il quale ne eseguirà la lavorazione di macinatura. Il materiale iniziale con pezzatura medio-grande, proveniente dalla tramoggia alimentatrice collegata all'ossatura portante dell'alimentatore a cassetto, si deposita, a causa della sola forza peso, sulla superficie piana di raccolta (cassetto) dell'alimentatore. Detto materiale subisce quindi uno spostamento lungo la piastra di raccolta, a seguito di ripetute accelerazioni impresse per opera del movimento traslatorio alternato subito dal cassetto portante, verso la parte terminale aperta della macchina. Tale moto rettilineo alternativo è ottenuto con un meccanismo eccentrico, collegato ad un riduttore azionato da motore elettrico per mezzo di trasmissione e cinghie trapezoidali, e trasmesso per mezzo di una biella con estremità incernierata alla piastra di base del cassetto, si ottiene così la trasformazione del moto puramente rotatorio dell'asse del riduttore del moto alternato avanti-dietro del cassetto dell'alimentatore. Lo spostamento della lamiera che sostiene il materiale è opportunamente guidato in direzione longitudinale da due lamiere disposte in verticale che hanno la funzione doppia di contenimento laterale per il materiale e di guida mentre la presenza di n. 5 alberi completi di due ruote di dimen-

sioni opportune, con le estremità poggianti sul telaio del cassetto permette uno spostamento dello stesso più efficace in termini di rendimento meccanico e nello stesso tempo fa sì che si ridistribuisca equamente il peso del cassetto e del materiale dosato sui n. 10 supporti che lo trasferiscono quindi al telaio dell'alimentatore.

Il materiale frantumato nel frantoio viene trasportato tramite nastro trasportatore al vaglio. Durante la movimentazione del materiale sul nastro trasportatore viene effettuata la separazione elettromagnetica dei metalli tramite elettrocalamita.

Il sistema di frantumazione è completamente chiuso tranne per la tramoggia di carico.

La rappresentazione del frantoio è riportata nella figura di seguito.

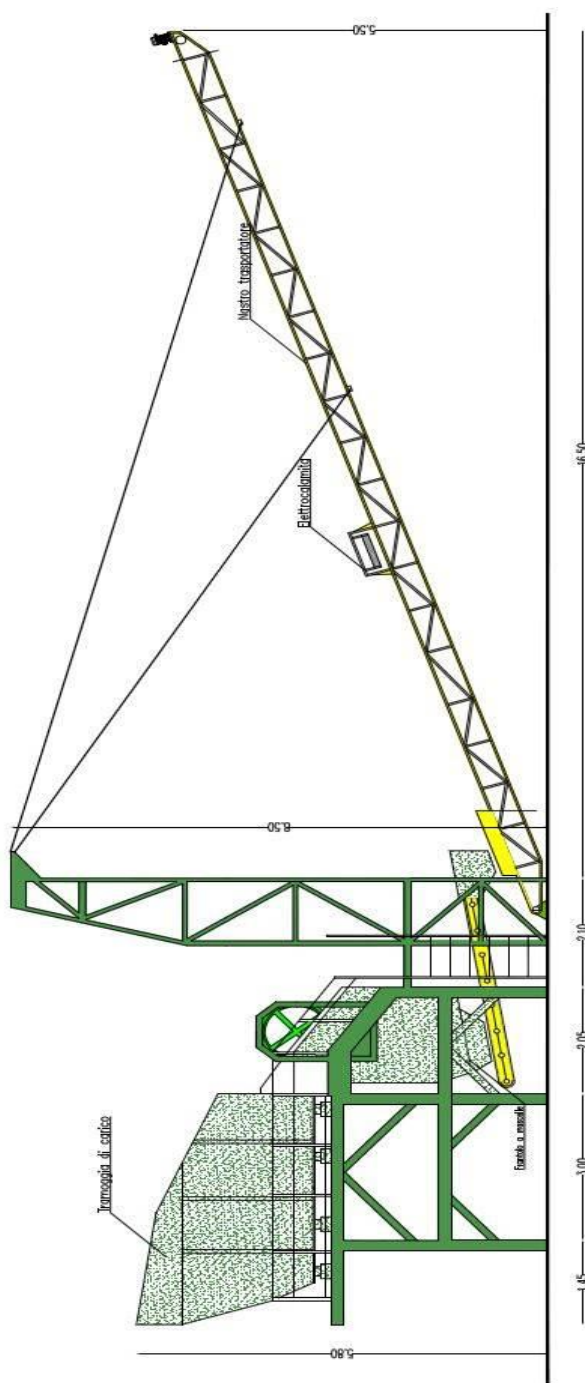


Figura 2-Frantoio in possesso della ditta

6.4.2 - Vaglio Separatore

Il vaglio separatore, opportunamente alloggiato su basamento in cemento armato, è realizzato con struttura in acciaio delle dimensioni di circa 4,3 * 3,8 metri, collegato a un nastro trasportatore che trasporta il materiale vagliato al mulino o ad un altro nastro trasportatore per la formazione dei cumuli.

Tale impianto è formato da una serie di griglie a varie dimensioni intercambiabili che si muovono in modo oscillatorio per separare il materiale in base alle dimensioni.

Il materiale separato viene raccolto sul fondo e successivamente stoccato nelle apposite area riservata (settore 6a su allegato "PD_EG_01").

La rappresentazione grafica del vaglio è riportata nella figura di seguito.

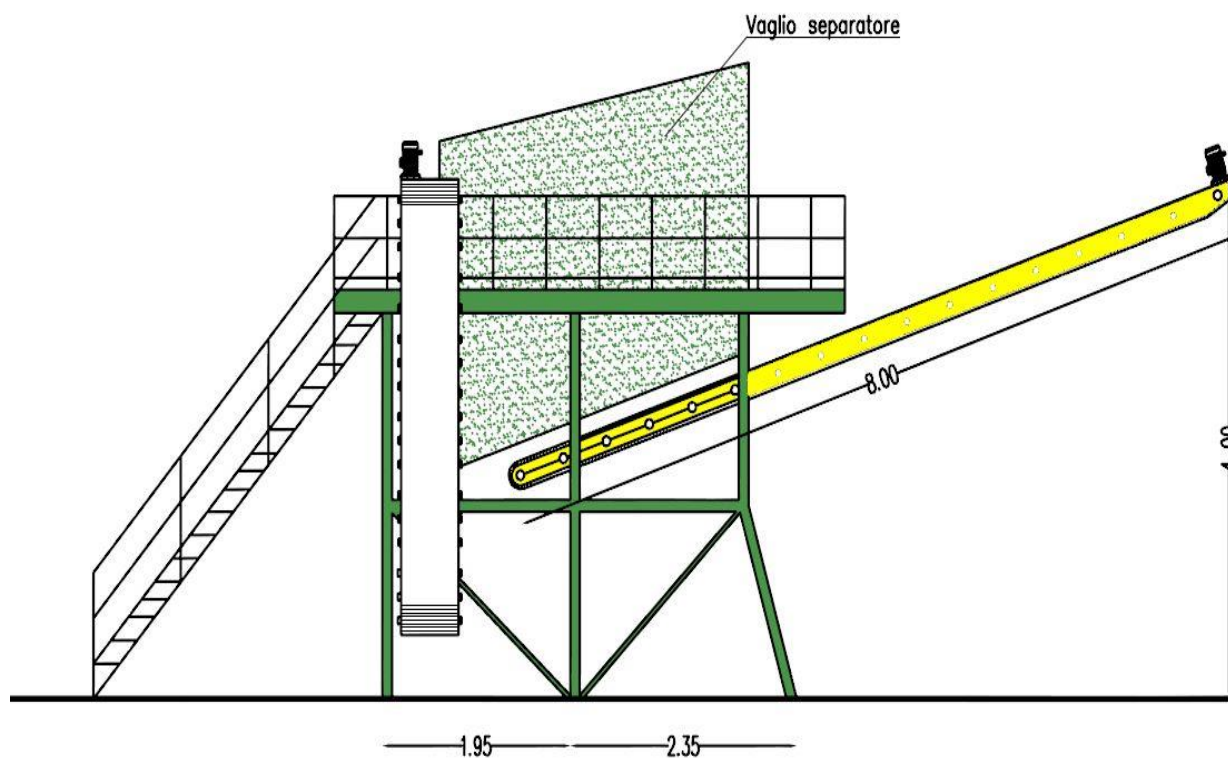


Figura 3 – Vaglio separatore in possesso della ditta

6.4.3 - Mulino

Il mulino per la macinatura degli inerti a piccola granulometria è realizzato con struttura in acciaio, delle dimensioni di circa 3.50 * 4.75 metri, collegato a un nastro trasportatore per la formazione dei cumuli. L'impianto di macinazione è poggianti su opportuno basamento in cemento armato.

La macchina è costituita da un tamburo rotante munito di sporgenze (denti) atte a frantumare ulteriormente il materiale.

La rappresentazione grafica del mulino è riportata nella figura di seguito.

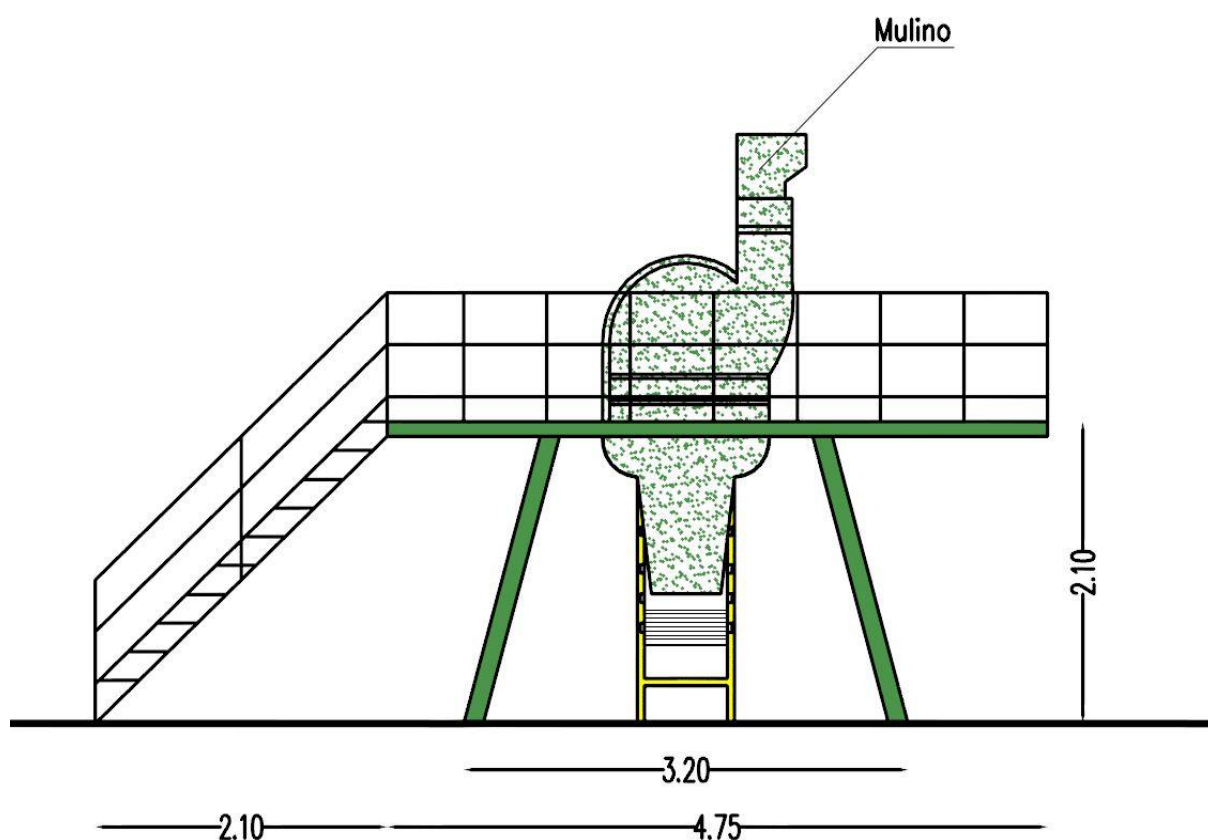


Figura 4 – Mulino in possesso della ditta

Tutti i macchinari presenti in impianto per il recupero del materiale (frantoio, vaglio, mulino e nastri) sono ad alimentazione elettrica; l'elettricità è fornita da gruppo elettrogeno a gasolio.

Il processo schematico di funzionamento dell'impianto è riportato nell'allegato alla relazione denominato "PD_EG_02".

Di seguito si riportano delle immagini dell'impianto in possesso alla Beani Annibale SRL.



Figura 5 – Frantumatore e nastro trasportatore con elettrocalamita della Beani Annibale SRL



Figura 6 – Vaglio e mulino della Beani Annibale SRL



Figura 7 – Mulino della Beani Annibale SRL

6.4.4 - Potenzialità

La potenzialità è variabile in funzione della pezzatura finale che si intende ottenere.

La portata media oraria con cui si lavorerà in impianto non sarà superiore a circa 25 ton/h, per un quantitativo giornaliero trattato massimo pari a 300 tonnellate.

Considerando 220 giorni annuali di lavoro dell'impianto, il quantitativo annuale massimo trattato e per la quale si chiede autorizzazione è pari a 66.000 tonnellate.

6.4.5 - Dispositivi per l'abbattimento delle polveri

L'abbattimento delle emissioni polverulente provenienti dall'attività di recupero è garantito mediante un impianto di nebulizzazione per la bagnatura dei cumuli e delle zone di transito dei mezzi e tramite degli ugelli installati sulla bocca del frantoio che bagnano ulteriormente il materiale in ingresso al trattamento.

Gli ugelli dell'impianto di recupero forniranno una portata di acqua pari a circa 2 litri/minuto.

La bagnatura dei cumuli avverrà tramite cisterna ubicata nell'area d'impianto, come visibile nell'allegato PD_EG_01. Tale cisterna alimenterà un apposito impianto di nebulizzazione ubicato perimetralmente all'area di stoccaggio dei cumuli di rifiuti. Tale impianto sarà composto da nebulizzatori su pali posizionati a distanza di circa 5 metri l'uno dall'altro, come indicato nell'allegato PD_EG_01.

Oltre a ciò la cisterna rifornirà un sifone collegato a pistola nebulizzatrice che servirà a le zone di transito dei mezzi nei periodi di maggiore siccità e per bagnare il materiale nel momento del suo inserimento nella tramoggia di carico.

La cisterna a servizio dell'impianto avrà una capacità di 20 m³ e verrà riempita con acqua industriale del Piceno Consind.

L'acqua ad uso industriale del Piceno Consind è prelevata da pozzo e poi accumula in serbatoio; dal serbatoio, tramite condotta, è distribuita all'intera area industriale di Ascoli Piceno (Zona Industriale Campolungo), fino a Villa Sant'Antonio.

Si allega il certificato analitico delle acque distribuite dal Piceno Consind_Rapporto di prova N° 4551/2011 del laboratorio di analisi CIA LAB S.r.l..

CONSUMO DI ACQUA PER NEBULIZZATORI –GESTIONE IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO R5 BEANI ANNIBALE SRL

Riguardo l'impianto di recupero R5, considerando un consumo di 2 litri/minuto, si stima un quantitativo giornaliero di acqua consumata pari a circa 1,4 m³/giorno. In totale si stima un quantitativo di acqua necessaria al rifornimento dei nebulizzatori dell'impianto pari a 300 m³/anno.

Riguardo l'impianto di nebulizzazione a servizio della messa in riserva R13 si è stimato un consumo di 130 m³/anno di acqua industriale; quantitativo calcolato utilizzando gli stessi valori contenuti nella tabella 9 dell'elaborato dell'ARPAT della Deliberazione n. 213 del 03/11/2009, ovvero un valore di 0,1 l/m³ di acqua ogni 2 ore per avere un'efficienza di abbattimento dell'80%.

Considerando 12 ore lavorative giornaliere sono necessarie quattro applicazioni al giorno, dunque 0,6 l/m³*g che moltiplicati per i 1.000 m³ di inerti e 220 giorni lavorativi annuali danno come risultato circa 130 m³/anno.

Per la bagnatura delle strade di passaggio dei mezzi di conferimento dell'area di trattamento inerti si è stimato un consumo di 220 m³/anno di acqua industriale; quantitativo calcolato utilizzando i valori contenuti nella tabella 9 dell'elaborato dell'ARPAT della Deliberazione n. 213 del 03/11/2009, in cui si indica come necessario per avere un'efficienza di abbattimento delle polveri dell'80 % un valore di 0,1 l/m² di acqua ogni 2 ore. Considerando 12 ore lavorative giornaliere sono necessarie quattro applicazioni al giorno, dunque 0,6 l/m²*g che moltiplicati per i 1.661 m² di strade e 220 giorni lavorativi annuali danno come risultato circa 220 m³/anno.

Il valore calcolato è molto cautelativo in quanto si è considerata la bagnatura di strade e cumuli anche nei periodi invernali ed autunnali dove, a causa delle piogge, non sarà necessaria la bagnatura nei quantitativi precedentemente detti.

I rifiuti tipologia 7.6 secondo DM 05/02/98 "Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo" (codici CER 170302, 200301) verranno coperti mediante teli impermeabili in PE che verranno rimossi esclusivamente durante le fasi di conferimento, movimentazione ed eventuale trattamento degli stessi.

I teli impermeabili saranno della tipologia riportata di seguito.

R5 *Schermo provvisorio antipioggia*

La protezione momentanea durante le fasi costruttive



VANTAGGI

- Veloce posizionamento
- Impermeabilità in casi di emergenza
- Versione Rapid utilizzabile con gru
- Dotati di ganci e asole per l'ancoraggio



Scheda tecnica:

Caratteristiche	Telone verde RAPID
Nr. articolo	02070001
Misure	15 m x 15 m
Colore	verde
Peso del tessuto	200 g/m ² (rinforzato con nastri laminati in PE - 220 g/m ²)
Resistenza allo strappo del tessuto	1000 N (ca. 100 kg)
Resistenza allo strappo con nastri di rinforzo	2100 N (ca. 210 kg)
Stabilità ai raggi UV	stabile
Resistenza alle temperature	da -40°C fino a + 80°C
Rinforzo perimetrale	ca. 5 cm
Foratura perimetrale	ogni 100 cm con anelli Ø 12 mm
Rivestimento - finitura	su entrambe le facce
Impermeabilità all'acqua	impermeabile

Figura 8 – Caratteristiche teli impermeabili in PE per copertura cumuli rifiuti

CONSUMO TOTALE ANNUALE PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO + CONDUZIONE CAMPA- GNE DI RECUPERO

Dunque, annualmente, si sono stimati i seguenti consumi di acqua industriale per l'abbat-
timento delle polveri:

- 300 m³/anno per l'utilizzo dell'impianto di recupero dei rifiuti;
- 130 m³/anno per la bagnatura dei cumuli di rifiuti in messa in riserva;
- 220 m³/anno per la bagnatura delle strade di passaggio dei mezzi di conferi-
mento;

per un totale di 650 m³ annuali.

6.4.6 - Dispositivi per l'abbattimento del rumore

Nella progettazione dell'impianto il costruttore ha adottato tutte le soluzioni tecniche atte
a contenere il più possibile l'emissione sonora prodotta.

Condizioni non legate all'impianto, ma alle caratteristiche del materiale da frantumare,
possono creare, nelle normali fasi di utilizzo, rumorosità diverse da quelle indicate nelle
caratteristiche generali.

Ogni componente dell'impianto di recupero è stata creata affinché gli organi in movi-
mento producano il minimo rumore possibile.

Il gruppo elettrogeno è collocato all'interno di un locale chiuso opportunamente insonori-
zzato.

Per maggiori dettagli vedere l'allegato "VIA_REL_03 Quadro di riferimento ambientale: ru-
more".

6.5 - Scarichi idrici

6.5.1 - Gestione acque meteoriche di dilavamento

In base all'art. 42 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano di Tutela delle acque, le
acque di dilavamento che durante le attività della Beani Annibale SRL possono presen-
tare sostanze prioritarie, prioritarie pericolose o sostanze in grado di determinare effettivi

pregiudizi ambientali, di cui all'art. 108 ed indicate nelle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e nelle tabelle 1/A e 1/B dell'allegato 1 del D.MATTM 14 aprile 2009, n. 56 e che dunque sono assoggettate al regime delle acque industriali, sono esclusivamente quelle derivanti dalla messa in riserva dei conglomerati bituminosi (tipologia 7.6 secondo il DM 5/2/98). Per le acque che dilaveranno i rifiuti suddetti è prevista la raccolta e il convogliamento mediante tubazione interrata ad apposito serbatoio di raccolta, e successivo smaltimento in impianti autorizzati (CER 161002).

Le restanti acque di dilavamento non sono assoggettate alle norme del PTA in quanto non classificabili come acque reflue industriali. È infatti esclusa la presenza sostanze prioritarie, prioritarie pericolose o sostanze in grado di determinare in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali, di cui all'art. 108, ed indicate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e nelle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 del D.MATTM 14 aprile 2009, n. 56 (Tabb. 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla parte terza del d.lgs.152/2006).

Le acque dell'area uffici, servizi e locali tecnici verranno raccolte grazie alla presenza dei canali di gronda e si precisa che esse, così come le acque meteoriche regimentate nell'intera area (ad eccezione delle acque di dilavamento dei rifiuti di tipologia 7.6 per cui è prevista una rete di raccolta e stoccaggio separata) sono acque bianche e che, in quanto tali, non devono seguire linee separate. Infatti, ai sensi dell'art. 42 delle NTA del PTA Marche, le acque meteoriche provenienti dai canali di gronda, così come quelle dei piazzali, non debbono essere trattate.

6.5.2 - Calcolo del volume di laminazione e della vasca di raccolta prima pioggia

Premessa

Nell'area di impianto è presente una vasca di laminazione che regola la portata di acqua meteorica affluente al canale di raccolta. Tale vasca di laminazione è stata installata al momento della realizzazione dei piazzali in cls quarzato necessari alla messa in riserva R13 di cui alla comunicazione di inizio attività ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 del 04.08.2017.

L'installazione della vasca si è resa necessaria nel rispetto della *Legge Regionale n°22 del 23 Novembre 2011*.

Di seguito si riporta il calcolo eseguito per il dimensionamento della vasca, a garanzia dell'efficacia della vasca presente in sito.

Il calcolo è stato eseguito seguendo le Linee Guida della Regione Marche approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 53 del 27/01/2014 "*LR 23 novembre 2011 n. 22 – Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico – Art. 10 comma 4 – Criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali*".

Secondo le sopra citate linee guida, l'intervento di realizzazione delle superfici impermeabili non è identificato con classe d'intervento "*significativa impermeabilizzazione potenziale*", in quanto l'intervento è su una superficie minore di 1 ha.

La misura del volume minimo d'invaso secondo le linee guida deve essere calcolata tramite la formula:

$$w = w^0 \left(\frac{\varphi}{\varphi^0} \right)^{\frac{1}{1-n}} - 15 I - w^0 P$$

dove:

w = volume minimo d'invaso (m³);

w^0 = **50 m³/ha**;

φ = coefficiente di deflusso dopo la trasformazione;

φ^0 = coefficiente di deflusso prima della trasformazione;

I = % dell'area che viene trasformata = **18**;

P = % dell'area inalterata = **82**;

n = **0,48**.

Descrizione del bacino di raccolta – Calcolo dei coefficienti di deflusso

La superficie complessiva dell'area oggetto di intervento è di 8.677 m².

Questa, allo stato attuale, è semipermeabile per 8.607 m² in quanto si tratta di una zona a terreno battuto compattata da anni di passaggio di mezzi pesanti (si veda documentazione fotografica allegata); i 70 m² sono impermeabili in quanto occupati dal fabbricato esistente (70 m²).

Sono stati introdotti 1.035 m² di superfici impermeabili (cls quarzato), modificando dunque il 18% dell'intera superficie; dunque le superfici semipermeabili rimangono 7.572 m².

Superfici Impermeabili	Pavimentazioni, coperture e impianto	1.105 m ²
Superfici parzialmente permeabili	Terreno battuto	7.572 m ²
TOTALE		8.677 m²

Tabella 8 – Descrizione dettagliata delle superfici

Di seguito è riportata la tabella di calcolo dei coefficienti di permeabilità utilizzati per il calcolo, associati alle diverse tipologie di superfici.

Il valore del coefficiente dell'intera superficie è stato ottenuto calcolando la media pesata tra le varie differenti superfici.

I coefficienti di permeabilità per le diverse tipologie di superfici sono stati reperiti nelle linee guida della Regione Marche sopra richiamate, al punto "B.4. Indicazioni operative e misure per la permeabilità delle aree".

Per le superfici impermeabili è stato considerato il valore di ϕ pari a 1, in quanto le superfici impermeabilizzate realizzate saranno in cls quarzato, quindi completamente impermeabili.

Riguardo alle restanti superfici, esse rientrano nella definizione di "superfici semi-permeabili" contenuta nel punto suddetto delle linee guida ("*grigliati drenanti con sottostante materasso ghiaioso, strade in terra battuta o stabilizzato, ecc.*") e si è assunto il valore medio contenuto nelle linee guida ($\phi = 0,6$).

PRE INTERVENTO		
SUPERFICIE IMPERMEABILE	70 m ²	$\varphi = 1$
SUPERFICIE SEMIPERMEABILE	8.607 m ²	$\varphi = 0,6$
INTERA SUPERFICIE	8.677 m ²	$\varphi^0 = 0,60$
POST INTERVENTO		
SUPERFICIE IMPERMEABILE	1.105 m ²	$\varphi = 1$
SUPERFICIE SEMIPERMEABILE	7.572 m ²	$\varphi = 0,6$
INTERA SUPERFICIE	8.677 m ²	$\varphi = 0,65$

Tabella 9 – Coefficienti di deflusso per le varie superfici

Applicando dunque la formula:

$$w = w^0 \left(\frac{\varphi}{\varphi^0} \right)^{\frac{1}{1-n}} - 15 I - w^0 P$$

dove:

$w^0 = 50 \text{ m}^3/\text{ha}$;

φ = coefficiente di deflusso dopo la trasformazione = **0,65**;

φ^0 = coefficiente di deflusso prima della trasformazione = **0,60**;

I = % dell'area che viene trasformata = **0,12**;

P = % dell'area inalterata = **0,88**;

$n = 0,48$.

Da tale calcolo si evince la necessità di **12,5 m³/ha di invaso, considerando la superficie di intervento pari a 0,87 ha, si ottiene un volume di laminazione pari a 11 m³.**

Realizzare una vasca di laminazione consente inoltre di rispettare il comma 6 dell'articolo 42 del Piano di Tutela delle Acque che prevede, per le acque che non necessitano trattamento, la realizzazione di serbatoi atti ad evitare lo scarico delle acque di prima pioggia nel momento di massimo afflusso.

Calcolo della prima pioggia

La vasca di laminazione, grazie all'installazione di un apposito setto di separazione al suo interno, funge anche da separazione dell'acqua di prima pioggia da quella di seconda pioggia.

A partire dalle caratteristiche delle superfici del sito in oggetto e considerando i coefficienti di permeabilità delle diverse superfici è stata calcolata la volumetria necessaria alla raccolta della prima pioggia, ovvero dei primi 5 mm di pioggia che cadono nel sito.

Ribadendo quanto descritto nel paragrafo relativo al calcolo del volume di laminazione, per superfici impermeabili si intendono le superfici impermeabilizzate in cls, l'area uffici, servizi, locali tecnici e l'impianto esistente mentre per superfici semipermeabili si intendono le superfici battute.

I coefficienti di permeabilità utilizzati sono quelli indicati all'art. 42 comma 7 delle NTA del PTA Marche.

Superfici post-intervento		
SUPERFICIE IMPERMEABILE	1.105 m ²	$\phi = 1$
SUPERFICIE PERMEABILE	7.572 m ²	$\phi = 0,3$

Tabella 10 – Coefficienti di deflusso per le varie superfici

Il volume di acqua di prima pioggia è dunque pari a:

$$V_{prima\ pioggia} = [(1.105 \cdot 1) + (7.572 \cdot 0,3)] \cdot 0,005\ m = 17,0\ m^3$$

È necessaria una vasca da 17 m³, in grado da fungere da vasca di prima pioggia e da vasca di laminazione delle portate.

Si è scelto dunque di installare un serbatoio in polietilene con una capacità di 20.000 litri interrata avendo cura di non superare la profondità massima di rinterro di 30 cm.

Nella figura seguente si riportano tutte le caratteristiche.

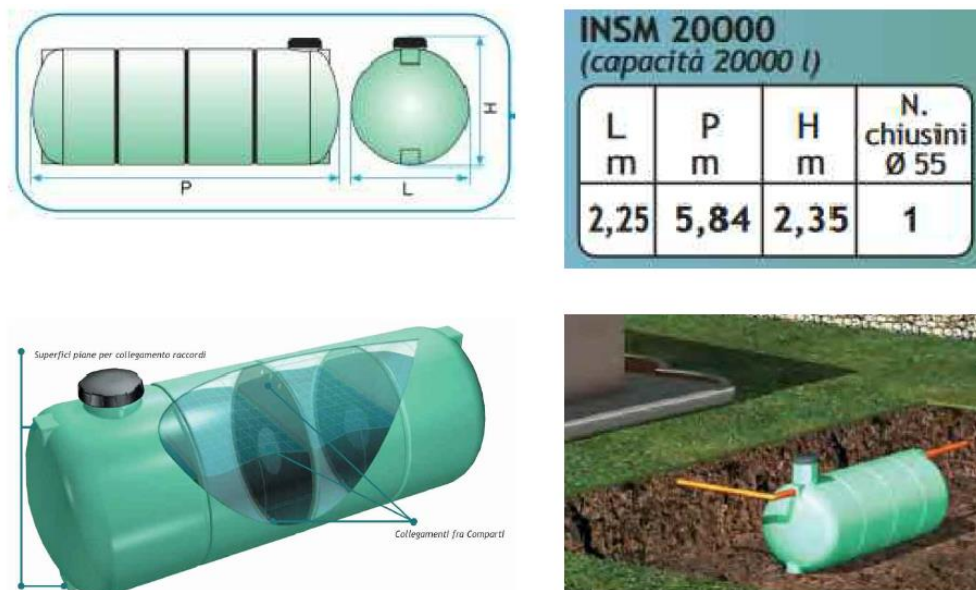


Figura 9 – Caratteristiche serbatoio in polietilene

6.5.3 - Gestione acque servizi igienici

Negli uffici presenti nell'area di impianto sono presenti i bagni. Gli operai addetti alla gestione del sito di recupero rifiuti usufruiranno dei bagni presenti nel fabbricato interno all'area. L'acqua in uscita dai servizi igienici viene inviata in una fossa Imhoff dimensionata per n. 3 abitanti equivalenti e collegata al bagno tramite un collettore di scarico in pvc $\phi 160$ mm. In uscita dalla Imhoff l'acqua viene rilasciata nel terreno a dispersione tramite apposita condotta forellata. L'ubicazione della fossa Imhoff è riportata nell'allegato "PD_EG_01". Nella figura seguente si riporta un esempio di vasca Imhoff.



Figura 10 – Esempio di Imhoff in PE

6.6 - Cumulo con altri progetti

L'intervento di frantumazione proposto presenta effetti cumulabili con altri interventi in progetto nella zona medesima.

Nelle aree adiacenti all'area di trattamento della ditta Beani Annibale SRL sono infatti presenti altre due attività che possono provocare la produzione di emissioni polverulente come l'attività in oggetto. Trattasi di due attività che implicano lo stoccaggio di inerti.

Una delle due attività suddette (la più rilevante) è di proprietà della stessa ditta Beani Annibale SRL, l'altra della ditta Geminiani Filippo.

Nelle apposite relazioni di valutazione degli impatti sulle matrici aria e rumore sono stati valutati gli effetti cumulati delle tre attività in oggetto.

6.7 - Produzione di rifiuti e procedure operative da applicare in caso di sversamenti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materie prime secondarie utilizzando i rifiuti provenienti da costruzione e demolizione. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti

ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra, inoltre, che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs n. 4/2008) secondo i quali:

- il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche le attività di recupero proposte prevedono la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto derivanti dalla separazione elettromagnetica e dalla vagliatura e materiali in uscita dal trattamento non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte.

Considerando le tipologie di rifiuti che si intende sottoporre a recupero e le attività di provenienza degli stessi, i rifiuti di scarto provenienti dalla separazione elettromagnetica e dalla vagliatura saranno prevalentemente costituiti da rifiuti di ferro, rifiuti di metalli non ferrosi, scarti di legno e plastica.

I rifiuti prodotti, con i quantitativi stoccabili e la metodologia di deposito sono riportati nella tabella seguente.

RIFIUTO	CER	QUANTITATIVO STOCCABILE ISTANTANEA- MENTE	TIPOLOGIA CONTENITORE (materiale e dimensioni)	N° contenitori	IMMAGINE ESEMPLIFICATIVA TIPOLOGIA CONTENITORE
Metalli ferrosi	191202	5 tonnellate	Acciaio 3200*1800*H1150 mm V = 5.000 litri	1	
Metalli non ferrosi	191203	5 tonnellate	Acciaio 3200*1800*H1150 mm V = 5.000 litri	1	
Legno	191207	1,5 tonnellate	Acciaio 1500*1500*H1750 V = 4.000 litri	1	
Plastica e gomma	191204	1,5 tonnellate	Acciaio 1500*1500*H1750 V = 4.000 litri	1	
Carta e cartone	191201	200 kg	Polietilene 1130*725*H690 V = 500 litri	1	
Altri rifiuti	191212	300 kg	Polietilene 1130*725*H690 V = 500 litri	1	
Materiale e stracci contaminati	150202*	500 kg	Polietilene 1130*725*H690 V = 500 litri	1	
Acque di dilavamento dei rifiuti tipologia 7.6	161002	5 m³	Polietilene Diam1300*Lungh3800 V = 5.000 litri	1	
Materiale sedimentato	190802	IL MATERIALE SEDIMENTATO NELLA VASCA DI LAMINAZIONE VERRÀ SMALTITO OGNI TRE MESI TRAMITE AUTOSPURGO. NON SONO NECESSARI CASSONETTI PER IL DEPOSITO IN SITO			

Tabella 11 – Rifiuti prodotti dalle attività di recupero R13-R5 della Beani Annibale SRL

Riguardo al materiale in uscita dal trattamento che risulta non conforme alle norme tecniche di settore delle "End Of Waste" si prevede un'idonea area di stoccaggio di circa 50 m² di superficie. Ogni qual volta si presenti questa eventualità, la ditta valuterà se trattare di nuovo il materiale in impianto oppure se inviarlo ad impianti autorizzati per lo smaltimento finale.

PROCEDURA OPERATIVA IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI (PRODUZIONE RIFIUTO CER 150202*)

I settori di conferimento e le aree di messa in riserva esterne sono munite di pozzetto a tenuta per il contenimento di eventuali sversamenti dai serbatoi dei mezzi di conferimento che possono verificarsi durante lo scarico dei rifiuti conferiti nell'apposito settore.


In tal caso la Beani Annibale SRL adotterà la seguente **procedura operativa**:

Nel momento in cui arriva un camion per il conferimento dei rifiuti, sarà un addetto della ditta ad aprire il cancello e a consentire il conferimento dei rifiuti nel sito.

*Di norma il pozzetto cieco (dimensioni m 0,3*0,3*H0,4) è coperto mediante chiusino in ghisa sferoidale, tale da non consentire l'ingresso di acque meteoriche e di cui si riportano di seguito le caratteristiche.*

Chiusini e griglie in ghisa sferoidale

Serie elite Marchio "GS"

Chiusino con telaio Classe B125	Codice	Dimensione esterna cm	Luce cm	Coperchio cm	Altezza Cm	Peso kg	Prezzo €/cad
	43010001	30x30	20x20	24x24	3	6,5	25,00
	43010002	40x40	30x30	34x34	3	9,5	42,10
	43010003	50x50	39x39	43x43	4	16	70,90
	43010004	60x60	49x49	53x53	3,5	25	107,40
	43010005	70x70	58,5x58,5	63,5x63,5	3	36	152,50
	43010006	80x80	70x70	73,5x73,5	5	46,5	199,70

Marciapiedi, zone pedonali aperte occasionalmente al traffico, aree di parcheggi e parcheggi a più piani per autoveicoli

Prima che venga consentito al camion di accedere all'area di conferimento si provvede a scoprire il pozzetto cieco per permettere allo stesso di contenere gli eventuali sversamenti che potrebbero verificarsi.

Una volta terminato lo scaricamento dei rifiuti il pozzetto viene ricoperto con il chiusino. Nel caso in cui si verifichi la presenza di sversamenti all'interno del pozzetto, tale sversamento viene raccolto mediante l'utilizzo di materiale assorbente. Il rifiuto così raccolto (CER 150202) viene depositato nell'apposito cassonetto e successivamente adeguatamente smaltito, ogni tre mesi come precedentemente detto.*

PROCEDURA OPERATIVA DI SMALTIMENTO ACQUE DI DILAVAMENTO CUMULI DI FRESATO

Per le acque di dilavamento dei cumuli di fresato (CER 161002), qualora il serbatoio di contenimento si riempia per l'80% della capacità, prima dei tre mesi previsti, si provvederà anticipatamente all'invio a smaltimento del rifiuto accumulato.

6.8 – Gestione terre e rocce da scavo

Il progetto oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale non prevede alcuno scavo in quanto il sito è già munito di tutte le strutture necessarie alla gestione dell'attività.

6.9 – Cronoprogramma

Non è previsto un cronoprogramma in quanto non vi è una fase di cantiere. Non appena ottenuta l'autorizzazione, la Ditta Beani Annibale SRL è in grado di avviare l'attività di gestione rifiuti così come descritta nella presente relazione e negli elaborati grafici allegati.

6.10 – Dismissione e riconversione

L'area potrà essere facilmente riconvertita senza interventi particolarmente onerosi, tenuto conto che l'unica opere realizzate sono l'impermeabilizzazione dei piazzali per il de-

posito dei rifiuti e la messa in opera dei serbatoi di laminazione e raccolta acqua di dilavamento rifiuti tipologia 7.6. La dismissione e lo smontaggio dei macchinari non comporterà impatti aggiuntivi a meno di quelli connessi allo smaltimento del manufatto. Trattandosi di rifiuti metallici, il loro smaltimento avverrà privilegiando il recupero dei materiali e nel rispetto delle norme vigenti in quel tempo.

Per dettagli, si faccia comunque riferimento al "Piano di ripristino ambientale" allegato alla documentazione relativa all'istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

7. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questo ambito si descrivono gli strumenti e gli studi programmatici generali e locali che interessano l'area oggetto di intervento. Inoltre si analizzano i vincoli che ricadono nella zona di studio.

In particolare si valutano i seguenti strumenti di pianificazione:

- Livello Regionale:
 - ✓ Piano Paesistico Ambientale e Regionale;
 - ✓ Piano Attività Estrattive (Documento approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 58 del 7 Aprile 2005)
 - ✓ Piano regionale gestione rifiuti.
- Livello Provinciale:
 - ✓ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ascoli Piceno;
 - ✓ Piano Provinciale Gestione Rifiuti.
- Livello Territoriale:
 - ✓ Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche;
- Livello Comunale:
 - ✓ Piano Regolatore Generale del Comune di Comunanza.

7.1 - Piano paesistico ambientale e regionale

Elenco Tavole del PPAR e verifica dei vincoli in essere sulla zona oggetto di studio.

TITOLO TAVOLA	NOTE
Vincoli Paesistico-Ambientali vigenti	Non interessato
Fasce morfologiche	Fascia Sub-Appenninica
Sottosistemi Tematici	Non interessato
Emergenze Geologiche	Non interessato
Sottosistemi tematici del sottosistema Botanico-Vegetazionale	Non interessato

Valutazione qualitativa del sottosistema Botanico-Vegetazionale	Non interessato
Aree per rilevanza di valori paesaggistici	Non interessato
Aree di alta percezione visiva	Non interessato
Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico	Non interessato
Edifici e manufatti extra urbani	Non interessato
Luoghi archeologici e di memoria storica	Non interessato
Parchi e riserve naturali	Non interessato
Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali	Fiume Aso – bacino di classe 2
Emergenze geomorfologiche	Non interessato*
Foreste demaniali	Non interessato
Centri e nuclei storici ed ambiti di tutela cartograficamente delimitati	Non interessato
Manufatti storici extraurbani e ambiti di tutela cartograficamente delimitati	Non interessato
Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate	Non interessato
Ambiti di tutela costieri cartograficamente delimitati	Non interessato

Tabella 12 – Analisi del PPAR

Dall'analisi della cartografia relativa al PPAR si evince che la zona oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale non ricade in alcun vincolo imposto dal PPAR.

Nell'elaborato PD_EG_11 allegato alla presente vengono riportati gli estratti delle seguenti tavole del PPAR:

- estratto della Tavola 2 – *Fasce Morfologiche*;
- estratto della Tavola 6 – *Aree per rilevanza di valori paesaggistici*;
- estratti delle Tavole 8 - *Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico*;
- estratto della Tavola 9 - *Edifici e manufatti extra urbani*;
- estratto della Tavola 10 - *Luoghi archeologici e di memoria storica*.

La cartografia utilizzata è disponibile sul sito della Regione Marche all'indirizzo web:

<http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPARPianoPaesisticoAmbientaleRegionale.aspx>

7.2 - Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Ascoli Piceno

Il PTCP della Provincia di Ascoli Piceno è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico – ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Esso costituisce, inoltre, il quadro di riferimento per gli interventi previsti dai piani della Regione, quali il Programma Regionale di Sviluppo, il P.P.A.R. ed il P.I.T., e dai piani generali e di settore di altri enti.

Attraverso "Progetti di Fattibilità" relativi a specifici temi e ambiti territoriali, il Piano analizza i problemi del territorio provinciale. L'individuazione di diversi sistemi di risorse presenti nel territorio permette di valutare interventi e di cercare strumenti economico – finanziari atti a sostenere gli interventi stessi.

Il Piano, inoltre, costituisce una sintesi delle informazioni necessarie affinché venga tutelata l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, mostrando le linee guida per interventi di trasformazione e di sviluppo nel rispetto di tali caratteristiche.

Non risulta incompatibilità dell'intervento con il PTCP.

7.3 - Piano regolatore generale di Comunanza

Secondo il PRG del Comune di Comunanza, adeguato agli strumenti urbanistici superiori (PPAR e PTC) l'area ricade in zona produttiva commerciale, servizi comprensoriali di completamento e, secondo l'art. 10 delle N.T.A. soggetta a norme tecniche di attuazione della variante parziale per il sub-agglomerato di Comunanza, approvata definitivamente con atto di Consiglio Provinciale n. 14 del 06/02/2001 dove l'area in esame è individuata come "zona 2 produttiva".

Non sono presenti vincoli particolari relativi all'attività che si intende autorizzare.

Nell'elaborato PD_EG_08 è riportato l'estratto del Piano Regolatore Generale.

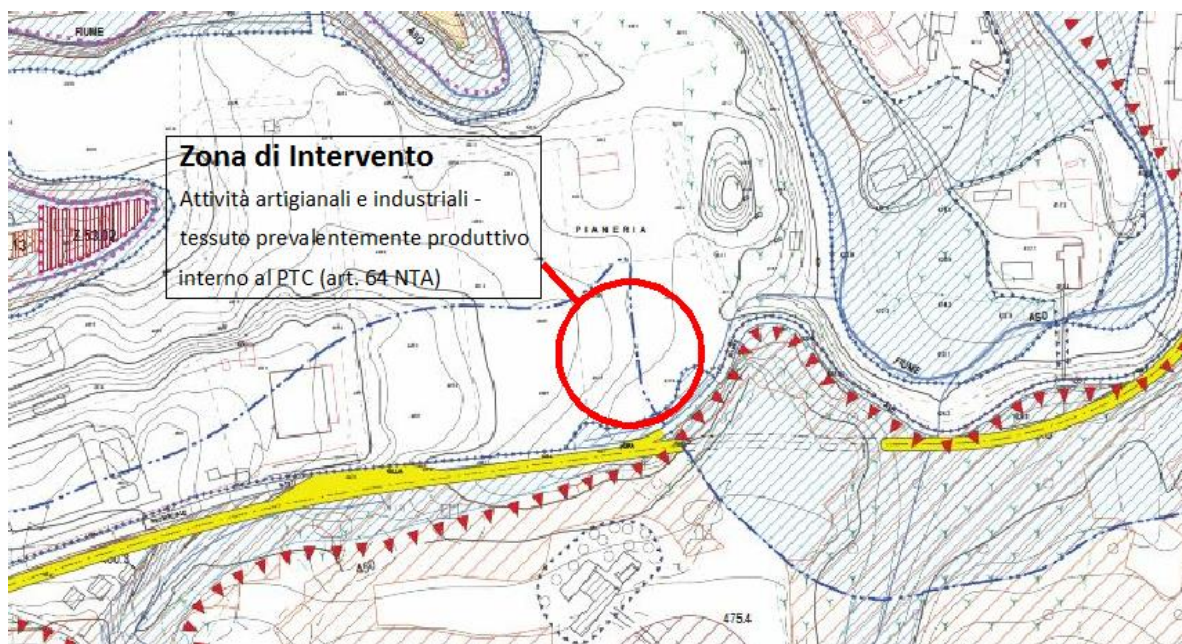


Figura 11 – STRALCIO DI CARTOGRAFIA P.R.G. COMUNALE DI Comunanza

7.4 - Piano provinciale gestione rifiuti

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti presenta i vincoli annessi all'esercizio di attività che riguardano i rifiuti (stoccaggio, trattamento, raccolta...).

Il sito oggetto del presente studio ha già ottenuto il permesso di esercitare l'attività di messa in riserva R13.

Si presenta nel seguito l'elenco dei vincoli e la rispondenza o meno del nostro sito.

TITOLO	NOTE
Aree a quota superiore a 600 metri (Tav.2)	Quota inferiore a 600 m (circa 440 metri)
Aree protette (Tav.2)	Non interessato
Carta rischio Geomorfologico Frane (Tav.2)	Non interessato
Carta valori naturalistico-vegetazionali (Tav.2)	Non interessato
Luoghi Archeologici (Tav.2)	Non interessato
Nuclei e paesaggi agrari storici (Tav.2)	Non interessato

Tabella 13 – Piano Provinciale Gestione Rifiuti

Nell'elaborato PD_EG_10 sono riportati gli estratti delle seguenti tavole:

- tavola "Aree protette";
- tavola "Carta valori naturalistico-vegetazionali";
- tavole "Luoghi Archeologici, Nuclei e paesaggi agrari storici".

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti è completamente reperibile al sito:

<http://www.provincia.ap.it/provincia/ambiente/suolo/piano.asp>

7.5 - Zonizzazione acustica Comune di Comunanza

Secondo la classificazione acustica del comune di Comunanza, la zona di intervento, rientra in classe V "Aree prevalentemente industriali".

Tale classificazione prevede per l'area di intervento i seguenti valori limite (in conformità a quanto disposto dal DPCM 14/11/97).

CLASSE V "AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI"		
VALORI LIMITE	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 - 22.00)	Notturno (22.00 - 06.00)
Valori limite di emissione - Leq in dB (A) Definizione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora	70	60
Valori limite assoluti di immissione- Leq in dB (A) Definizione: il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall'insieme delle sorgenti sonore nell'ambiente abitativo p nell'ambiente misurato in prossimità dei ricettori.	60	70
Valori di qualità - Leq in dB (A) Definizione: i valori di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare le finalità previste dalla Legge quadro n°447.	67	57
Valori limite differenziali di immissione – Leq in dB(A)		

Definizione: la differenza massima tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, all'interno degli ambienti abitativi.		
	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 - 22.00)	Notturno (22.00 - 06.00)
Differenza in dB (A)	5	3

Tabella 14 – Classificazione acustica del Comune di Comunanza

Nell'elaborato PD_EG_07 estratto della zonizzazione.

La tavola originale fornita dal Comune di Comunanza è disponibile all'indirizzo web:

<http://www.comune.comunanza.ap.it/index.php?action=index&p=392>

7.6 - Piano Regionale Attività Estrattive (Documento approvato con Deliberazione Amministrativa dal Consiglio Regionale n. 47/2002)

Dall'analisi di tale piano l'area in questione risulta essere interessata dalla presenza della cava di sabbia e ghiaia n. 4075. Come riportato nell'allegato 2 alla Relazione Tecnico Illustrativa Generale "Elenco elaborati dal catasto cave dismesse" del PRAE la cava in questione risulta essere recuperata con successo e non necessita di alcun intervento di ulteriore recupero.

Nell'elaborato PD_EG_14 è riportato un estratto dalla Tav. 3-D2 "Cave Dismesse – Materiali", in cui è possibile identificare la cava nell'area in questione con la n. 4075.

7.7 - Piano Provinciale Attività Estrattive (Documento approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 58 del 7 Aprile 2005)

Dall'analisi di tale piano l'area in questione risulta essere interessata dalla presenza di una cava dismessa. Come disposto dall'art. 20 comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione di tale piano, per la ricomposizione delle cave si fa riferimento alle norme contenute nel PRAE.

Nell'elaborato PD_EG_14 estratto dalla Tav. 4 "Individuazione Cave Attive e Dismesse", in cui è possibile identificare la cava nell'area in questione come una cava dismessa.

7.8 - Piano Assetto Idrogeologico (Regione Marche – Autorità di bacino regionale adottato dal comitato istituzionale con Delibere n. 15/2001 e n. 42/2003)

Secondo il PAI, l'area in oggetto non presenta alcun rischio di esondazione, di valanghe o frane.

L'area in oggetto ricade comunque all'interno del vincolo imposto dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e dalla Legge 431/85 in quanto il limite est dell'area si trova a meno di mt 150 dall'asse del fiume Aso. Esso infatti è classificato come bacino idrografico di classe 2 con numero di ordine maggiore a 5, e nel tratto adiacente all'area in oggetto impone una fascia di tutela pari a 150 mt. Il limite di tutela comprende un'area marginale di proprietà della ditta Beani Annibale Srl, non interessata da alcun tipo di intervento.

Nell'elaborato PD_EG_06 uno stralcio del PAI preso dal sito internet del Portale Cartografico Nazionale.

7.9 – Ricchezze ambientali

In questa fase si analizza la presenza o meno di risorse ambientali in prossimità della zona in esame e le loro caratteristiche, per valutare se esistono rischi per le stesse causati dall'esercizio dell'attività di frantumazione di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione.

1) Zone umide

Non sono presenti zone umide nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio.

2) Zone costiere

Non sono presenti zone costiere nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio.

3) Zone Montuose o Forestali

Le zone montuose e forestali più vicine sono, in ordine progressivo di distanza: "Montefalcone-Smerillo", il "Monte dell'Ascensione", "Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla", "Monte Castel Manardo - TreSanti" e la "Valle dell'Ambro".

"Montefalcone-Smerillo" rispetto alla zona oggetto di studio si trova a 3,8 km in direzione nord-est ed è classificata come SIC (siti di importanza comunitaria).

Il "Monte dell'Ascensione" rispetto alla zona oggetto di studio si trova a 9,8 km in direzione sud-est ed classificato come SIC.

La "Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla" rispetto alla zona oggetto di studio si trova a 11,3 km in direzione sud-est ed classificata come SIC.

Il "Monte Castel Manardo - TreSanti" rispetto alla zona oggetto di studio si trova a 11,6 km in direzione nord-est ed classificato come SIC.

La "Valle dell'Ambro" rispetto alla zona oggetto di studio si trova a 11,9 km in direzione est ed classificata come SIC.

In tutti e cinque i casi la distanza è tale da poter ragionevolmente concludere che non ci sono rischi causati dall'attività.

4) Riserve e Parchi Naturali

Il parco naturale più vicino all'area oggetto di studio è il "Parco Nazionale dei Monti Sibillini", classificato come EUAP (elenco ufficiale aree protette parchi naturali nazionali) e IBA (Important Bird Area) ed è distante 7,2 km dall'area in oggetto.

Anche in questo caso la distanza è tale da poter ragionevolmente concludere che non ci sono rischi causati dall'attività.

5) Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri e zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 70/409/CEE e 92/43/CEE

Tali zone sono già state trattate in precedenza, pertanto valgono le conclusioni già espresse, ovvero che le distanze sono tali da scongiurare rischi e/o interferenze con tali zone protette.

Vedasi PD_EG_09 "Ricchezze ambientali" (allegata la presente studio).

6) Zone limitrofe alle aree di cui ai punti 4) e 5)

Valgono le conclusioni precedenti.

7) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati

L'area di intervento non rientra tra le zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati.

8) Zone a forte densità abitativa

Non sono presenti zona a forte densità abitativa.

Il centro abitato più vicino è Comunanza, situato in direzione sud ad una distanza di circa 2 km. Questo però, essendo un centro storico, non può essere considerato a forte densità abitativa. Inoltre le zone intorno sono caratterizzate da case sparse o piccoli agglomerati di abitazioni, con una densità abitativa molto bassa.

9) Zone di importanza storica, culturale e archeologica

Facendo riferimento alla cartografia relativa ai piani urbanistici nelle vicinanze c'è centro storico di Comunanza a 1 km circa di distanza.

10) Aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi, e delle acque pubbliche

L'area in oggetto ricade comunque all'interno del vincolo imposto dal R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e dalla Legge 431/85 in quanto il limite est dell'area si trova a meno di mt 150 dall'asse del fiume Aso. Esso infatti è classificato come bacino idrografico di classe 2 con numero di ordine maggiore a 5, e nel tratto adiacente all'area in oggetto impone una fascia di tutela pari a 150 mt. Il limite di tutela comprende un'area marginale di proprietà della ditta Beani Annibale Srl, non interessata da alcun tipo di intervento.

11) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del d.lgs. 18 maggio 2001, n°228

Non ci risultano zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità nelle immediate vicinanze.

7.10 - Piano regionale gestione rifiuti

La realizzazione e l'esercizio dell'impianto per il trattamento dei rifiuti è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nello specifico dell'attività di recupero rifiuti inerti.

Infatti, nel Piano si evince una necessità di aumento del riutilizzo dei materiali da costruzione e demolizione, conseguentemente si dà una netta priorità al recupero dei rifiuti inerti piuttosto che al loro smaltimento finale.

Inoltre trattasi di un impianto esistente.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali.

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- **ESCLUDENTE:** ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE:** ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;
- **PREFERENZIALE:** ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenziabilità di un sito ad accogliere un impianto.

FATTORE	CATEGORIE DI IMPIANTI AI QUALI SI APPLICA	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	FASE DI APPLICAZIONE	NOTE	VERIFICA
Uso del suolo					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MACRO/ MICRO	<i>È possibile applicare il criterio alla scala provinciale, salvo verifiche puntuali in fase di analisi di dettaglio</i>	Non ricorre

Cave (DM 16.5.89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Il criterio è di tutela integrale per i soli impianti A della Tab. 2.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale	MICRO	-	Non ricorre
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.L. 27/07/84)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MACRO/ MICRO	<i>Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei comuni interessati</i>	Non ricorre
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. G)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MACRO/ MICRO	<i>Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco così come definito dall'art. 2 comma 1 lettera e della L.R. 6/2005</i>	Non ricorre
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO	<i>Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio così come definite dal D.Lgs. 228/2001.</i>	Non ricorre
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO	<i>Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura</i>	Non ricorre
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO	<i>Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura</i>	Non ricorre

Aree a pascolo (art. 35 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	<i>Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza del pascolo (a quote > di 700 m).</i>	Non ricorre
Tutela delle risorse idriche					
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	-	Non ricorre
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO		Non ricorre
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A	Tutela integrale	MACRO/ MICRO		Non ricorre
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO	<i>Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)</i>	Non ricorre
Tutela da dissesti e calamità					
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/ MICRO	<i>Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la ripermestrazione delle fasce di rispetto idraulico ai sensi dell'art. 19 delle NTA del PAI del Bacino delle Marche, dell'art. 43 delle NTA del PAI del Bacino del Tevere, dell'art. 17 delle NTA del PAI Bacino del Fiume Tronto e dell'art. 6 delle NTA del PAI del Bacino Marecchia Conca</i>	Non ricorre

	Si applica alle categorie elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/ MICRO	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei rispettivi PAI di appartenenza.	Non ricorre
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/ MICRO	-	Non ricorre
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/ MICRO	In funzione dell'ADB competente per il territorio interessato dal progetto vi sono specifiche condizioni da rispettare per garantire la fattibilità dell'opera. In particolare è comunque previsto un parere vincolante dell'ADB competente.	Non ricorre
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/ MICRO	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale e/o a penalizzazione "potenzialmente escludente"; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei rispettivi PAI di appartenenza.	Non ricorre
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	Non ricorre

Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	<i>Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico</i>	Ricorre – comune a rischio 2. Non sono previsti interventi edilizi
Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): aree naturali protette nazionali · riserve (statali) · monumenti naturali · Oasi di protezione faunistica · zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	<i>Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco</i>	Non ricorre
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n.1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	<i>In quest'area risulta necessario redigere lo Studio di Incidenza Ecologica ai sensi della normativa di settore.</i>	Non ricorre
Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/ MICRO	<i>Nell'ambito della progettazione si dovrà tener conto delle potenziali interferenze con gli elementi della RER che non siano già soggetti a ulteriori livelli di tutela; dovranno quindi essere previsti interventi</i>	Non ricorre

				mitigativi atti a minimizzare tali potenziali impatti	
Protezione della popolazione dalle molestie					
Distanza da centri abitati	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-1	Non ricorre
	Si applica alle categorie D ed E di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Deve essere garantita una fascia di tutela dai centri abitati anche per gli impianti delle tipologie D ed E che andrà determinata in modo sitospecifico e in relazione alla tipologia di impianto; rimane inteso che è preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali	Non ricorre
Distanza da funzioni sensibili	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-2	Non ricorre
Distanza da casa sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	Non ricorre - La casa sparsa più vicina dista più di 200 metri
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	-	Non ricorre

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico-vegetazionali (PPAR artt.11, 14 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	-	Non ricorre
Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	<i>Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali</i>	Non ricorre
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	<i>Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali</i>	Non ricorre
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	-	Non ricorre

Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	-	Non ricorre
Litorali marini (PPAR art. 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO	<i>E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore com'è stata normata la fascia identificata dal PPAR come litorale marino</i>	Non ricorre
Edifici e manufatti storici (art. 40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO	<i>E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore se l'ambito provvisorio di tutela è stato modificato; in termini di salvaguardia se questo non fosse avvenuto vale la fascia di tutela integrale dei 150 m identificata dal PPAR</i>	Non ricorre
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO	<i>Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli</i>	Non ricorre
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MICRO/MACRO	<i>Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli</i>	Non ricorre
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	<i>Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.</i>	Non ricorre
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	<i>Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.</i>	Non ricorre
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUSIVAMENTE	MACRO	<i>Il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto qualora ci sia consenso della comunità civica</i>	Non ricorre

Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	L'intervento deve essere realizzato garantendo il mantenimento degli elementi sopra elencati.	Non ricorre
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Deve essere verificata l'effettiva presenza degli elementi peculiari che caratterizzano queste aree come identificate dal PPAR nell'art. 38	Non ricorre
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	Ogni scavo e/o movimento terra deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica	Non ricorre
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	E' necessaria una verifica della compatibilità dell'intervento con gli elementi che determinano lo specifico assetto della risorsa tutelata. Possono essere previsti interventi mitigativi che ne minimizzano i potenziali impatti.	Non ricorre
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Il vincolo assume tutela integrale nel caso in cui si riscontrino le associazioni vegetali per le quali sono tutelate tali aree.	Non ricorre
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	La realizzazione di interventi di costruzione di edifici deve essere sottoposta a particolari cautele di carattere paesistico ambientale; inoltre in presenza del bosco il vincolo assume carattere di tutela integrale.	Non ricorre
Aspetti strategico funzionali					
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento)	Opportunità localizzativa	MICRO	Gli impianti compresi nella categoria E e D possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda	Ricorre – Opportunità localizzativa

	e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1			solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi. In queste aree, gli impianti compresi nelle categorie B,D,E possono trovare opportunità localizzative anche se industrie insalubri.	
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO		Ricorre – Opportunità localizzativa
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO		Non ricorre
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO		Non ricorre
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO		Non ricorre

Tabella 15 – Verifica idoneità dell'area

8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

8.1 - Impatti sulle matrici ambientali derivanti dall'attività

In questa sezione si andranno a valutare gli impatti su 8 aspetti ambientali e i rischi connessi a tali aspetti.

Le matrici ambientali analizzate sono le seguenti:

- aria;
- acque;
- rifiuti/suolo;
- radiazioni;
- flora, fauna, ecosistemi;
- paesaggio;
- risorse naturali;
- rumore.

ARIA

Il sito dove si andrebbe ad avviare l'attività di recupero R13-R5 della ditta Beani Annibale SRL è ubicato in "zona 2 produttiva". La "zona 2 produttiva" della variante parziale al P.T.C. comprende aree destinate alla realizzazione di insediamenti con destinazione produttiva a carattere industriale di ogni tipo (compresi quelli industriali e artigianali, per ditte di autotrasporto e del settore edile) e impianti per il commercio all'ingrosso e di supporto alla vendita.

Più specificatamente, nei pressi dell'area in esame sono presenti altre attività produttive che possono causare l'emissione di polveri, ovvero:

- l'attività di deposito inerti della stessa ditta Beani Annibale;
- l'impianto della ditta Geminiani Filippo.

Nella progettazione dell'attività di recupero della Beani Annibale si ritiene che siano state previste tutte le mitigazioni necessarie per ridurre la produzione di emissioni polverulente,

ovvero: impianti di bagnatura di cumuli e strade di passaggio, nebulizzatori sugli impianti adibiti al recupero del materiale, copertura con teli impermeabili per i cumuli di fresato. Per la valutazione dell'impatto che le attività della ditta Beani Annibale producono è stata eseguita una valutazione approfondita nella relazione allegata "VIA_REL_02 Quadro di riferimento ambientale_ atmosfera" in cui sono riportati in dettaglio i calcoli dei flussi emissivi in termini di emissioni di polveri e di gas di scarico, con stima delle emissioni ai recettori tramite modello di diffusione di tipo lagrangiano.

Nella suddetta relazione specifica sono stati calcolati i flussi emissivi per tutto l'anno-tipo di gestione dell'impianto R13-R5, considerando 220 giorni di lavoro annuali e 12 ore lavorative giornaliere.

Al fine di considerare anche gli impatti cumulativi, è stata valutata la situazione ante-operam prendendo come riferimento il valore di concentrazione di polveri misurato mediante un campionamento di 24 h in un'area limitrofa (area Adriatica Bitumi-ICA, circa a 2 km di distanza dal sito della ditta Beani Annibale). I risultati dello scenario ante-operam sono stati sommati alla simulazione effettuata al fine di verificare l'impatto cumulativo effettivo dell'attività della Beani Annibale. Per gli inquinanti derivanti dai gas di scarico sono stati presi in considerazione i dati reperibili dalla più vicina stazione di misura dell'ARPAM, ovvero quella di Montemonaco.

Per dettagli si rimanda alla visione dell'elaborato "VIA_REL_02 Quadro di riferimento ambientale: atmosfera".

ACQUE

Le acque di dilavamento dell'area di impianto della Beani Annibale SRL, in base all'art. 42 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano di Tutela delle acque, non sono assoggettate alle norme del PTA in quanto non classificabili come acque reflue industriali. È infatti esclusa la presenza di sostanze prioritarie, prioritarie pericolose o sostanze in grado di determinare in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali, di cui all'art. 108, ed indicate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., e nelle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 del D.MATM 14 aprile 2009, n. 56 (Tab. 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla parte terza del d.lgs. 152/2006).

È presente nel sito (che ricordiamo essere già adibito alla messa in riserva R13) una rete di convogliamento delle acque meteoriche all'interno di un volume di laminazione delle acque, prima che le stesse vengano convogliate su fosso posto a sud dell'area. Tutto ciò ai fini della garanzia dell'invarianza idraulica del fosso ai sensi della LR 23 Novembre 2011 n. 22 - "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico. – Art.10, comma 4 – Criteri, modalità e indicazioni di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali". Il volume necessario alla laminazione è pari a 25 m³.

La stessa vasca funge da dissabbiatore per la separazione dei solidi sospesi che possono comunque raccolti dalle acque meteoriche di dilavamento. Il volume calcolato per la laminazione permette comunque la raccolta dei primi 5 mm di pioggia. La sabbia raccolta verrà smaltita ogni tre mesi mediante auto spurgo con codice CER 190802.

L'acqua di dilavamento dei cumuli di fresato (tipologia 7.6 secondo il DM 05.02.98), che normalmente verranno coperti dal dilavamento tramite teli impermeabili, sarà regimentata e raccolta in un apposito serbatoio interrato in PE da 5 m³. Una volta riempito il serbatoio il liquido ivi contenuto verrà smaltito presso siti autorizzati. Il serbatoio sarà munito di misuratore di livello con segnalatore che avvisa una volta raggiunto l'80% della volumetria. Il rifiuto da smaltire sarà codificato con codice CER 160102.

È stato stimato un quantitativo massimo di rifiuto prodotto pari a 4,33 m³/anno (calcolo riportato nell'elaborato PD_REL_01).

Gli scarichi derivanti dai servizi igienici presenti negli uffici scaricano in una fossa Imhoff e successivamente per dispersione nel terreno. Tale impianto di smaltimento è già presente in sito.

RIFIUTI/SUOLO

Tutti i rifiuti messi in riserva, in trattamento o prodotti dalle attività in progetto saranno stoccati adeguatamente su superfici pavimentate in calcestruzzo quarzato. Per dettagli sulle volumetrie massime stoccabili istantaneamente nelle aree di messa in riserva dei rifiuti all'apposito paragrafo "Stima dei volumi di rifiuti massimi istantanei in messa in riserva".

Le zone di messa in riserva dei rifiuti avranno un adeguato settore di conferimento, delimitato da cordolo in gomma e munito di pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti dai serbatoi dei mezzi di conferimento.

Anche le zone di messa in riserva stesse avranno al loro interno un pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti che possono verificarsi durante la movimentazione del materiale. Nel paragrafo 6.7 è descritta la procedura operativa che la Beani Annibale adotterà in caso di sversamento accidentale durante il conferimento dei rifiuti in impianto.

RADIAZIONI

L'attività da svolgere nell'impianto in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI

Le attività della ditta Beani Annibale SRL non determinano impatti su flora, fauna ed ecosistemi esistenti, in quanto la realizzazione delle opere in progetto non comporta la distruzione di elementi vegetazionali preesistenti o comunque di elementi di vegetazione erbacea, arborea naturale o parannaturale.

L'impianto è inserito in un contesto già adibito ad uso industriale e artigianale in cui si verifica la presenza di vegetazione spontanea limitata alla presenza di campi incolti nell'immediata vicinanza. Nella zona di più stretto interesse non ci sono elementi vegetazionali di rilievo, né per importanza economica, né per valore legato a specie sottoposte al vincolo di tutela.

PAESAGGIO

L'area in cui si svolgerà l'attività della Beani Annibale è situata fuori dal centro abitato, circondata da attività di tipo industriale/artigianale. Non sono previsti, dunque, peggioramenti del paesaggio a causa dell'avviamento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della Beani Annibale. Oltre tutto, la Beani Annibale svolge nello stesso sito, da anni, attività di gestione rifiuti inerti.

RISORSE NATURALI

Le risorse naturali utilizzate durante l'attività sono:

- acqua: annualmente, si sono stimati i seguenti consumi di acqua per l'abbattimento delle polveri:

- 300 m³/anno per l'utilizzo dell'impianto di recupero dei rifiuti;
- 130 m³/anno per la bagnatura dei cumuli di rifiuti in messa in riserva;
- 220 m³/anno per la bagnatura delle strade di passaggio dei mezzi di conferimento;

per un totale di 650 m³ annuali.

- gasolio: utilizzato per gli impianti di recupero.

- ✓ Per il gruppo elettrogeno che alimenta l'impianto, che ha potenza pari a 78 kW, si stima un consumo orario dell'impianto pari a circa 5 l/h. Dunque, il consumo giornaliero è pari a 60 litri a cui corrisponde un consumo annuale pari a circa 15 m³

- energia elettrica: non sono previsti consumi rilevanti di energia elettrica per le attività di recupero rifiuti.

RUMORE

È stata condotta una valutazione previsionale di impatto acustico ambientale e si è ritenuto che gli effetti alle attività della Beani Annibale sono compatibili con lo stato attuale dei luoghi.

Per dettagli si rimanda all'allegato "VIA_REL_03 Quadro di riferimento ambientale: rumore".

IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO

L'impianto non è visibile da alcun centro storico e nell'immediata vicinanza dell'area d'interesse dell'impianto sono presenti quasi esclusivamente attività industriali e artigianali.

RISCHIO INCIDENTI

Non si evidenziano rischi di incidenti inerenti alle sostanze e le tecnologie utilizzate, non ci sono fattori esterni nell'area circostante che possano portare interferenze alle operazioni che si andranno ad effettuare, se verranno rispettate le direttive e le norme espresse nel D.Lgs. 81/2008 e successivi aggiornamenti.

9. Conclusioni

Dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che l'area in cui la ditta Beani Annibale intende avviare l'attività di recupero rifiuti in oggetto di cui alla domanda ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e di cui al presente Studio Preliminare Ambientale è idonea per gli interventi in progetto in quanto non vi sono vincoli escludenti o limitanti per le attività proposte. Inoltre la Beani Annibale SRL svolge attività di recupero rifiuti inerti nella stessa area da diversi anni.

Nel **quadro di riferimento progettuale** si è descritto nel dettaglio il progetto evidenziandone le criticità, le mitigazioni previste al fine di ridurre la possibilità di impatti sulle matrici ambientali, le procedure operative e gestionali previste.

Sono state valutate le possibili **soluzioni progettuali alternative** e le motivazioni alla base delle scelte progettuali fatte.

Nel **quadro di riferimento ambientale** sono stati calcolati i potenziali impatti per le matrici ambientali interessate, sia per la fase di esercizio che per quella di cantiere, per permettere all'Autorità Competente di valutare l'ammissibilità degli stessi.

Tutte le opere potranno essere dismesse secondo quanto previsto nel Piano di ripristino ambientale allegato alla documentazione relativa al procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 208, ripristinando i luoghi allo stato attuale.